

EDITORIALE

Assalita da due magrebini? Era tutta una balla!

Il 24 febbraio scorso sulla edizione on-line del quotidiano "Il Giornale.it" a firma di Paola Fucilieri è apparsa la notizia che la vicenda della liceale di Vigevano picchiata e molestata sessualmente su un treno regionale che la riportava a casa da Milano è inventata. La 15enne avrebbe raccontato solo menzogne agli investigatori.

Il fatto, che sarebbe avvenuto il 14 febbraio scorso, aveva scandalizzato l'opinione pubblica, vista la giovane età della ragazza che aveva subito una violenza, e la presunta indifferenza delle persone. Secondo il racconto della 15enne due nordafricani l'avrebbero ripetutamente picchiata e violentata su un treno della linea Milano-Mortara, dopo che un'amica di scuola con cui viaggiava era scesa a una fermata. Sola sul mezzo di trasporto, la ragazza sarebbe stata avvicinata da due giovani, uno dei quali era un suo contatto Facebook con cui aveva chattato. La liceale avrebbe urlato per fermare le violenze subite, ma nessuno si sarebbe interessato, lasciando la ragazza impossibilitata a difendersi. Le lesioni corporali effettivamente riscontrate dopo un controllo medico avevano avviato un'imponente caccia all'uomo per trovare i responsabili del crimine.

Ma gli investigatori non hanno trovato alcun riscontro al racconto della ragazza, nelle immagini registrate dalle telecamere nei pressi della stazione di Porta Genova. L'inchiesta è arrivata a un punto di svolta quando il magrebino cosciente della liceale si è presentato dopo essersi accorto di esser seguito. Il giovane straniero ha confermato di conoscere la liceale di Vigevano, ma ha negato qualsiasi addebito, mostrando di non aver mai preso quel treno il giorno del presunto stupro.

La notizia aveva mobilitato un grande interesse nella cosiddetta opinione pubblica, nei media e in tutta una serie di opinionisti più o meno improvvisati. L'ho sentita rimbalzare da un notiziario all'altro, sempre uguale, senza che vi fosse alcuno sviluppo né qualsiasi dichiarazione degli inquirenti. Il mondo dell'informazione si era buttato a spron battuto sulla notizia. Più la ascoltavo e più mi frullava per la testa che c'era qualcosa che non andava. Era solo una sensazione ovviamente, non dimostrabile né fondata su alcun indizio. Mi puzzava solo l'enfasi data circa l'identificazione dei presunti autori: due nordafricani, gente usa a delinquere, secondo i luoghi comuni tanto in voga negli stereotipi di questi ultimi tempi in Italia. Una superficiale ricerca sul web mostrerà l'enorme risalto dato alla notizia in tutta l'informazione nazionale, dimostrando in che termini si sia ridotto il giornalismo in Italia, fatto di copia e incolla senza alcuna cautela nel dare una notizia i cui contorni sono in fase di verifica e accertamento. Basta trovare un mostro da sbattere in prima pagina e l'audience è assicurata.

Ora se si fa una verifica, sempre superficiale, sul web la notizia che la ragazza si sarebbe inventata tutto, appare in proporzione pochissime volte. Ormai il danno è fatto! Nessun giornale darà lo stesso risalto alla smentita. Chi potrà risarcire il danno di immagine procurato ai magrebini e all'intera umanità migrante che chiede accoglienza a questa Europa sempre più egoista e prevenuta?

Giuseppe Rabita

GELA

**Archeologia,
pronti i progetti.
Manca solo
la firma di Crocetta
per i finanziamenti**

redazione

2

Bicentenario della Diocesi

**La seconda parte
della riflessione**

di don Pino Giuliana a pag. 5

**La testimonianza
di un malato di SLA.
"Vivere è bello"**

di Marco Pedde a pag. 6

PRO-VITA

Matrimonio e Famiglia, tutta la diocesi si interroga

Avviata la riflessione negli organismi di partecipazione sia a livello diocesano che cittadino. Coinvolti anche i Consigli pastorali parrocchiali

Nell'assemblea diocesana del 5 novembre scorso il vescovo mons. Gisana ha lanciato il tema pastorale di quest'anno che orbita attorno all'Amoris Letitia e alla realtà del sacramento del matrimonio. La discussione sta coinvolgendo anzitutto il Consiglio Presbiterale, il Consiglio diaconale e quello Pastorale diocesano attorno ad uno strumento di lavoro denominato "Griglia del Matrimonio", pubblicato tra l'altro anche sul sito diocesano (www.diocesipiazza.it). È in atto un confronto di tipo "Sinodale" che sfocerà nell'enucleazione degli Orientamenti pastorali, oltre che sulla lettura specialistica del sacramento del matrimonio alla luce soprattutto dell'Esortazione post sinodale Amoris Laetitia.

La griglia proposta ai tre consigli, dovrà essere oggetto di discussione anche da parte dei consigli pastorali parrocchiali e dei consigli di coordinamento cittadini in maniera tale da poter raccogliere e inventariare tutte le risorse in atto nella diocesi: esperienze e operatori coinvolti. Tutti que-



sti suggerimenti e proposte dovranno diventare le "Proposizioni sinodali" che dovranno "indicare il cammino di conversione - dice il vescovo mons. Gisana - affinché la nostra comunità diocesana elevi con esultanza l'inno della propria confessione di fede, una lode, che sarà espressione di una purificazione della nostra vita pastorale, alla quale ci sottoponiamo tutti: laici, presbiteri, diaconi e vescovo, dopo esserci ascoltati vicendevolmente". La discussione è iniziata dopo l'Assemblea diocesana dello scorso novembre partendo dallo stesso messaggio del Vescovo "La sinodalità come prassi pastorale".

La "Griglia del Matrimonio" è strutturata in 4 punti i quali fanno riferimento all'Amoris Laetitia, all'Evangelium Gaudium, al Direttorio di Pastorale Familiare, al documento Incontriamo Gesù e al Vademecum Pastorale Amministrativo della Diocesi pubblicato il 30 settembre 2012. Il primo punto ha per tema "Annunciare il Vangelo della Famiglia (A.L. 200) - La formazione dei giovani all'amore (A.L. 280-286)". Il secondo punto della griglia verte su "L'accompagnamento prolungato dei fidanzati (A.L. 205-211). Dal corso all'itinerario: iniziazione al Sacramento del matrimonio". Il terzo punto tratta della "Celebrazione del

Sacramento" ed è strutturato in due punti la preparazione prossima e la celebrazione. Infine il quarto punto si ferma a considerare la "Pastorale degli sposi cristiani" ed è strutturato in 7 punti analizzando le Strutture della Pastorale Familiare e gli operatori; accompagnare i primi passi della vita matrimoniale; i Percorsi formativi per le famiglie; le "situazioni irregolari" - "Accompagnare dopo le rotture e i divorzi"; gli sposi cristiani nella pa-

storale della Comunità; i Consultori e Centri di ascolto; festa della famiglia; la celebrazione degli anniversari. Il consiglio Presbiterale ha iniziato la discussione dal terzo punto. Il consiglio pastorale diocesano invece è partito dal quarto punto. Sarà compito ora dei parroci nei rispettivi consigli pastorali e dei vicari foranei convocare i consigli di coordinamento cittadino per iniziare nei dodici vicariati la riflessione attorno a questi temi e quindi raccogliere le discussioni, i suggerimenti e le proposte da consegnare al vescovo.

Carmelo Cosenza

EDUCAZIONE Una riflessione sul ruolo genitoriale alla luce delle tragedie di Gela e di Lavagna

Genitori amici? Meglio di no!

Una cronaca sempre più cruda, dolorosa, agghiacciante perché sempre più spesso coinvolge adolescenti: quei nostri figli che noi genitori ormai realmente sconosciamo. In ordine di tempo è la tragedia di Lavagna che ha raggiunto le nostre orecchie, i nostri cuori, sicuramente, come genitori, stimolando in noi dubbi, paure, incertezze. Interrogarci sulle responsabilità? Sì, perché non possiamo continuare a credere che sia frutto di fortuna/sfortuna il modo in cui i nostri figli stanno crescendo, stanno sbagliando nelle scelte, stanno soffrendo. Ma è più costruttivo chiedersi "cosa fare - come prevenire": conoscerli, seguirli, ascoltarli, osservarli ma anche controllarli,

continuare a dare loro regole, limiti e no.

Adolescenti che si ritirano aggressivi e svogliati nello studio, nello sport, nelle attività ricreative. Famiglie sempre più "mute"; neppure i pasti che nel passato rappresentavano il momento in cui ci si incontrava, si comunicava e decideva, ora sono spazi di interazione: ci sono sempre una televisione accesa e tanti cellulari sul tavolo che continuano ad attirare la nostra attenzione per gli squilli dei tanti gruppi whatsapp. Sempre collegati ma, sempre più scollegati dalla nostra realtà familiare. E non sto parlando solo dei nostri figli ma, di noi genitori. L'unica strategia vincente è non fare crescere un divario troppo ampio con i figli.

Non amici dei propri figli, ma genitori che sanno essere autorevoli, presenti e interessati a quello che fanno, mantenendo sempre una vigilanza attiva. Ma i genitori devono mostrarsi forti, non spaventati, i perché spesso i figli non si fidano con loro per non dargli un dolore, credendoli fragili; devono iniziare a pensare che si possa chiedere aiuto. Gli psicologi sono i professionisti da interpellare, per avere indicazioni su quali strategie seguire per aiutare il figlio ad affrontare le sfide di questa difficile età.

FRANCESCA STEFANIA PAGANO, PSICOLOGA
ASS. METER DI GELA

Questo numero di Settegiorni è stato consegnato al CPO di Poste Italiane Caltanissetta venerdì 3 marzo 2017 alle ore 12

“Patto per il Sud” salva l’archeologia



Pioggia di milioni per la valorizzazione dei reperti archeologici di Gela. Il Patto per il Sud sta prendendo corpo. Alcune voci si conoscevano già; una è quella relativa alla ristrutturazione del Museo Archeologico Regionale ma adesso tutto è nero su bianco: è stata infatti pubblicata la tabella dettagliata di tutti gli interventi previsti nell'azione, non solo per Gela ma per tutta la Sicilia. “Ci sono grandi progetti per i beni culturali della città – ha detto il presidente del locale Archeoclub Francesco Russello – e la nostra associazione sarà il punto di riferimento dell'Assessorato regionale ai Beni Culturali ed Ambientali”.

Questo è quanto emerso dall'incontro che si è tenuto a Palermo fra i rap-

presentanti dell'assessorato e i rappresentanti dell'associazione impegnata da quasi trent'anni sul territorio che, oggi, finalmente può annunciare una vittoria che oggi è una speranza domani potrebbe cambiare radicalmente il volto della città.

I progetti sono contenuti nella tabella del Patto per il Sud e contengono una serie di finanziamenti cospicui per il territorio. A partire dalla valorizzazione, scavo, recupero e restauro del relitto dello smeriglio di contrada Bulala con un finanziamento di poco meno di un milione di euro, già pronto per essere messo in gara. E poi sono previsti i lavori di scavo archeologico di beni ellenistici mosaicati in via Ettore Romagnoli con un finanziamento di 100 mila

euro. Altre somme sono previste per il completamento della sistemazione esterna e la valorizzazione delle strutture antiche in mattoni crudi in Bosco Littorio, per opere di valorizzazione dell'area archeologica di Caposoprano, dell'acropoli di Mulino a Vento e dell'area esterna del museo. Previsto anche il restauro conservativo dell'ex chiesa di San Giovanni da adibire a centro di arti contemporanee.

Adesso manca solo la firma del Governatore della Sicilia per potere dare il via all'esecutività dei progetti e all'espletamento delle gare che darà lavoro a migliaia di persone.

Alunni 'ispettori' per un giorno

Celebrata la 5° Giornata mondiale degli “Open Data” che sostiene progetti di sensibilizzazione a politiche di trasparenza e accessibilità ai dati da parte delle pubbliche amministrazioni. Quest'anno l'I.I.S. Majorana – Cascino” di Piazza Armerina si è fatto promotore dell'iniziativa, inserita nell'ambito del progetto “A Scuola di Open Coesione” coordinato dai proff. Alessi e Casanova, che coinvolge la IV A del Liceo Scientifico (team Delta A) e la V ITAS (Team Innovative Cet), con il compito di monitorare i finanziamenti europei destinati al restauro di due Beni cittadini: il chiostro e convento di S. Pietro e il palazzo Trigona.

Nel corso dell'evento attenzione è stata rivolta al progetto di “Restauro e rifunzionalizzazione del chiostro e del convento

di S. Pietro, finanziato dalle Politiche di Coesione europea, nell'ambito del PO FESR 2007-2014. A condurre la giornata sono stati gli studenti della classe IV A del Liceo Scientifico che hanno presentato i loro lavori di monitoraggio civico sull'opera finanziata. In questa occasione l'Ing. Mario Duminuco, Dirigente LL.PP. del Comune, ha illustrato 20 pannelli espositivi, nei quali è stato raccontato l'iter dei lavori di restauro del chiostro e convento. Il visitatore ha potuto così percorrere idealmente un viaggio tra passato e presente, dal degrado del Bene alla sua rinascita. L'iniziativa,



sostenuta dal dirigente scolastico prof.ssa Di Gangi, ha suggellato un momento di raccordo e condivisione tra Scuola ed Enti territoriali.

LA REDAZIONE CARPE DIEM

Gela, anche le raccolte alimentari in crisi

Raccolte alimentari in crisi a Gela. I poveri aumentano “ma la generosità non è venuta meno”, assicura Anita Lo Piano, del comitato locale della Croce Rossa Italiana. “Oggi – spiega – gli enti caritatevoli che si occupano di raccolte sono aumentati così come anche i cittadini che chiedono aiuto. La città non ha comunque smesso di essere generosa. Ma non

sono più i tempi di una volta.

La popolazione da' quello che può e per questo ringraziamo quanti si avvicinano ai nostri volontari e contribuiscono alle nostre raccolte consegnando generi alimentari vari. Assistenti 400 famiglie – continua –. Ogni sabato consegniamo pacchi viveri a giovani coppie, ragazze madri, persone che hanno perso il lavoro, extraco-

munitari e 'vittime' delle nuove povertà. Ma non possiamo chiudere le porte in faccia a chi ci chiede aiuto quando il magazzino è vuoto. Capita così che ci autotassiamo quando la merce si esaurisce perché le raccolte non fanno i numeri di un tempo. Non manca anche chi viene a trovarci in sede per consegnare il pacco viveri”.

Davanti ai supermercati,

domenica 26 febbraio, i gelesi hanno consegnato ai volontari CRI circa 500 kg di pasta, 300 litri di latte, 100 kg di zucchero, solo per citare qualche cifra. Poco se si pensa che fino a qualche anno fa i numeri contavano le migliaia.

Andrea Cassisi

L'Avis di Enna rinnova le cariche

Il 27 febbraio presso la Sala Cerere di Enna, si è tenuta l'annuale assemblea dei soci dell'Avis chiamata ad approvare il consuntivo 2016 e il bilancio di previsione 2017. Successivamente l'assemblea è stata chiamata a rinnovare le cariche dell'associazione.

Il consiglio direttivo è formato da Giulia Buono, Veronica Arena, Fabio Fazzi, Pinella Vita, Martina Gioveni, Maria Elena Spalletta, Giacomo Vigneri, Lucio Bonasera e Vincenzo Bandinu. Il collegio dei revisori dei conti comprende Abele Cataldo, Salvatore Fazzi, Luca Mario Branciforte, Biagio Fulco e Giusy Curasi.

Per il consiglio provinciale, invece, sono stati eletti Fabio Pedone e Giulio Gulino. Fabio Fazzi rappresenterà l'Avis di Enna al consiglio regionale. Michele Baldi andrà al collegio dei probiviri e al giurì nazionale. Giacomo Vigneri è stato designato anche per la revisione dei conti provinciale e regionale. Alla consulta giovani l'assemblea ha scelto come rappresentanti: Martina Gioveni, Maria Elena Spalletta, Luca Pedone, Maria Antonietta Liquefatto ed Aurelia Lombardo. Cambierà anche il direttore sanitario che vede come sostituto del medico Fabio Gravina il chirurgo Dante Ferrari.

“Il 2016 è stato un anno ricco e produt-

tivo per l'AVIS - ha dichiarato il presidente uscente, Giulia Buono- per la promozione e la diffusione di una cultura di solidarietà sociale, estesa su tutto il tessuto civile con specifici progetti indirizzati verso i giovani, la scuola, l'università e la cittadinanza intera, proponendo progetti di volontariato e di associazionismo. Tra i progetti che il direttivo ha portato a compimento vi sono state le campagne di sensibilizzazione e prevenzione per la tutela della salute”.

Entro trenta giorni dall'elezione il comitato elettorale, si riunirà insieme ai soci eletti in assemblea per definire i ruoli all'interno del nuovo direttivo.

in breve

Ordinanza per gli agricoltori

Il commissario straordinario della provincia di Enna ha disposto con propria ordinanza che i proprietari o conduttori, a qualsiasi titolo, di terreni frontisti, di strade e di fondi agricoli in genere, provvedano ad una serie di interventi da realizzare entro il 30 settembre 2017. Occorrerà mantenere le siepi in modo che non restringano o danneggino la strada, tagliando i rami delle piante che si protendono oltre il confine stradale; regolazione, sagomatura delle scarpate e cigli nelle aree private e quelle prospicienti in stato tale da impedire franamenti o cedimenti del corpo stradale; pulizia e manutenzione dei reticoli idraulici di pertinenza dei fondi e completa ripulitura dei fossi dalle erbe e da qualsiasi ostacolo o impedimento.

Riesi, a scuola di... ortaggi

L'istituto comprensivo “Carducci” di Riesi ha avviato un progetto dal tema “Orto in condotta” col fine di avvicinare i ragazzi al mondo della natura. Nel cortile della scuola sarà creata un'area apposita dove gli alunni potranno coltivare piante e ortaggi e sperimentare dal vivo come avviene la coltivazione dei prodotti della terra. Coordinatrice del progetto è la prof.ssa Patrizia Buzzi. I ragazzi attraverso questa iniziativa oltre a svolgere attività manuale potranno tradurre in pratica le lezioni teoriche apprese sui banchi in classe.

I detenuti imparano a fare il formaggio

Promosso dal Rotary Club regionale con la collaborazione dell'Istituto Istituto Zooprofilattico di Palermo, si è concluso mercoledì scorso a Piazza Armerina un corso di caseificazione per i detenuti del carcere circondariale. La direttrice del carcere, dott.ssa Gabriella Di Franco, che da tempo organizza iniziative finalizzate a una reintegrazione dei detenuti dopo il periodo di detenzione, nel corso del suo intervento ha illustrato le finalità del corso che ha coinvolto quindici ospiti del carcere.

Rete antiviolenza a Gela

Mondo del volontariato, consiglio comunale, forze dell'ordine, commissione Pari opportunità e medici di Gela insieme nella rete antiviolenza. All'invito della Presidente del Consiglio comunale Alessandra Ascia hanno risposto tante associazioni di volontariato che da anni si occupano di prevenzione, sostegno, assistenza materiale ed anche psicologica a donne, bambini, intere famiglie vittime di violenza. “Queste associazioni comunichino fra loro - ha auspicato la Ascia -. Da un incontro è emersa la volontà di rendere la rete che coinvolge volontari, medici e investigatori sinergica, garantendo soprattutto la riservatezza”.

il piccolo seme

Ponti di convivenza

Il pianeta Terra è stato creato non per una singola razza umana ma per tutti gli uomini: una Terra di cui nessuno deve sentirsi proprietario. Nella costruzione della “Civiltà dell'Amore” si deve tenere conto della convivenza tra i popoli a prescindere dalla loro razza, condizione economica e sociale e dalla religione d'appartenenza. Tutto bene quello che unisce mentre le divisioni sono

portatrici di odio e ostacoli per la Pace. Mi viene in mente il passo di Isaia 11,6 “il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto, il vitello e il leoncello pascoleranno insieme” come chiaro invito alla convivenza pacifica dei popoli. Gli estremismi da ovunque parte essi provengono sono chiaramente da condannare perché conducono sempre all'ingiustizia e alla violenza. La bella notizia riportata qualche mese fa sul periodico “Zenit” e redatto dalla mia amica giornalista Maria Luisa Spinello, in merito alla giornata della “Colletta Alimentare”, riguarda proprio

questo desiderio di unità e fratellanza. In occasione di quella giornata, in un supermercato di Catania, si presentarono insieme, per la promozione della raccolta, due autorevoli personalità: l'Arcivescovo Salvatore Gristina e dell'imam Abdelhafid Kheit; una giornata di solidarietà che ha unito le rispettive comunità religiose. La bella iniziativa ha fatto comprendere la possibilità dell'unità anche nella diversità con il rispetto reciproco del proprio credo, della tradizione e cultura che caratterizza ogni popolo. “La coesistenza tra cristiani e musulmani è possibile” è quello che spiega Papa Francesco in un'intervista a *La Croix* (quotidiano cattolico francese) aggiungendo nel suo di-

scorso l'auspicio per l'Europa nel ritrovare presto la capacità dell'integrazione sociale e ricordando che tutti gli uomini sono uguali perché figli di Dio.



a cura del dott. Colianni
rosario.colianni@virgilio.it



QUEST'ANNO VINCONO TUTTI.



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE

2017

Dal successo di ifeelCUD nasce **TuttixTutti**, il concorso che dà forza a chi aiuta gli altri. Iscriviti la tua parrocchia e presenta **un progetto di solidarietà** per la tua comunità. I migliori potranno **vincere fondi*** per realizzarlo. E organizza **un incontro** per formare la tua comunità sul sostegno economico alla Chiesa: noi li sosterremo tutti con un contributo. Informati su tuttixtutti.it

Parlane col tuo parroco, iscrivi la tua parrocchia.

***PRIMO PREMIO
15.000 €**

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.



Enna, al via 'Ritratti di santi'

Sarà il vescovo Gisana giovedì 9 marzo, a Enna, a presiedere il primo appuntamento del percorso "Ritratti di santi". Il sedicesimo itinerario quaresimale organizzato dal Movimento Ecclesiale Carmelitano Ennese prevede cinque appuntamenti (ogni giovedì, sempre alle 19.30 nella chiesa delle Anime sante) dedicati a figure chiave della cristianità attraverso la liturgia della messa e le meditazioni di padre Antonio Maria Sicari.

Si parte giovedì 9 con san Tommaso d'Aquino (1225-1274) e la riflessione sul tema "La santità dell'intelligenza". Si continua il Giovedì 16 con la serva di Dio Elisabetta Leseur (1866-1914) prendendo spunto da "Il miracolo dell'amore cristiano". Il 23 sarà la volta del servo di Dio

Salvo D'Acquisto (1920-1943) e la riflessione su "Dare la vita: l'amore più grande". Il beato Clemente Vismara (1897-1988) sarà poi protagonista dell'incontro del 30 marzo sul tema "Il missionario che donava a tutti felicità". Chiusura del percorso il 6 aprile con una serata dedicata ai Sacri cuori di Gesù e di Maria e a "Due cuori feriti dall'amore".

"C'è una straordinaria coincidenza quest'anno che riguarda il sostegno episcopale al nostro Movimento - spiega Mariangela Savoca, membro attivo del Mec a Enna - il 9 marzo avremo eccezionalmente con noi il vescovo Gisana al primo incontro dell'itinerario, mentre lo stesso 9 marzo del 2011, in occasione del decennale di 'Ritratti di santi' a Enna, l'allora ve-

sco di Piazza Armerina Michele Pennisi ci inviò una corposa lettera in cui ci spronava ad andare avanti su questa strada per cercare di favorire la preghiera e le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata".

L'itinerario "Ritratti di santi" viene portato avanti in diverse città italiane come esperienza di spiritualità del Mec in quaresima. L'esperimento parti trent'anni fa da Brescia e si è diffuso nel tempo in tutto lo Stivale. Nel corso degli incontri, realizzati in collaborazione con l'arciconfraternita delle Anime sante del Purgatorio retta da Ferdinando Scillia, verrà portata avanti una raccolta di offerte destinate alla missione Casa Fattoria Monte Carmelo in Colombia.

Mariangela Vacanti

Attività formative per i presbiteri siciliani

Ha preso il via da Palermo prima e da Agrigento subito dopo il percorso formativo per i membri dei consigli presbiterali delle cinque Metropoli della Sicilia, proposto dal Centro "Madre del Buon Pastore".

Dopo l'esperienza positiva dei cinque moduli formativi proposti già lo scorso anno e dopo aver raccolto e pubblicato gli Atti del IV Convegno regionale dei presbiteri celebrato lo scorso anno a Campofelice di Roccella, il Centro per la formazione del clero ha ritenuto opportuno proporre degli appuntamenti per i membri dei consigli presbiterali delle metropoli.

La metropoli di Palermo, che comprende Cefalù, Mazara del Vallo, Trapani, Monreale e Piana degli Albanesi, si è riunita il 21 febbraio scorso presso l'Osai Baida, a Palermo.

La metropoli di Agrigento, che comprende Piazza Armerina e Caltanissetta, si è riunita presso il Seminario arcivescovile di Agrigento, il 25 febbraio. A guidare

entrambe le riflessioni era don Vincenzo Sorce, presidente di Casa Famiglia Rosetta.

Scarso il numero dei partecipanti all'incontro agrigentino: solo due presbiteri da Caltanissetta e tre da Piazza Armerina, mentre erano 15 i presbiteri di Agrigento. Don Vincenzo Sorce, presente il card. Montenegro, ha colto l'occasione della presentazione degli atti, per delineare la figura del presbitero secondo la riflessione di Teilhard de Chardin. Il pranzo con gli alunni del Seminario agrigentino nel giorno della festa di San Gerlando, Patrono della diocesi, ha concluso l'incontro.

I prossimi appuntamenti sono il 9 marzo al Seminario di Messina (per le diocesi di Messina, Nicosia e Patti) e il 23 marzo a Catania presso le suore Domenicane (per le diocesi di Catania,

Acireale e Caltagirone) entrambi condotti da don Massimo Naro. Si conclude il 27 aprile presso il Santuario Madonna delle Lacrime a Siracusa (per le diocesi di Siracusa, Noto e Ragusa). Relaziona don Angelo Passaro.

"Nel corso di tutti gli incontri - spiega don Calogero Cerami, direttore del Centro 'Madre del Buon Pastore' - privilegeremo l'aspetto laboratoriale, per permettere a tutti i partecipanti di condividere e narrare le proprie esperienze di fede e di ministero. Alla relazione seguirà la condivisione nei gruppi per diocesi".

Centro Polifunzionale di aggregazione giovanile



Dopo anni di stallo finalmente ha avuto luogo a Pietraperzia la consegna della struttura della ex scuola "Toselli" ribattezzata Centro Polifunzionale di aggregazione giovanile "Casa dell'arte". La consegna, all'associazione Onlus "Voglia di Vivere e Crescere" di Caltanissetta, presieduta da don Giuseppe Anuso, è avvenuta a cura dei responsabili di settore Ing. Salvatore Patti e d.ssa Giovanna Di Gregorio. Alla consegna erano presenti l'assessore alle politiche sociali Laura Corvo e l'assessore alla Cultura e Spettacolo Chiara Stuppi. Durante la cerimonia di consegna c'erano pure il presidente dell'associazione don Giuseppe Anuso e il funzionario Utc di Pietraperzia Rocco Bongiovanni.

L'associazione provvederà alla gestione del Centro perseguendo gli obiettivi progettuali previsti nel bando di gara pubblicato l'estate 2016. "Il fine primario - si legge nel bando - è quello di debellare il disagio giovanile attraverso la promozione della cultura, dell'arte e della legalità". La struttura infatti possiede diversi laboratori teatrali, musicali, di in-

formatica e di pittura che impegneranno le giornate dei ragazzi che vivono gravi disagi sociali. Il centro sarà fruibile almeno due pomeriggi a settimana dalle 16 alle 20 e tutti i sabati dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 21. Il vicesindaco Laura Corvo ha dichiarato: "A breve verrà organizzata una conferenza in cui saranno presenti le più alte autorità civili e militari. Questa è una bellissima realtà per il nostro paese dal punto di vista sociale e delle politiche giovanili. Noi siamo sempre in prima linea per aiutare i giovani e chi si trova in forte disagio sociale".

L'edificio ex Toselli fino alla fine degli Anni Novanta era una scuola primaria ed ospitava una decina di classi. Per tanti anni è rimasto chiuso con il trasferimento delle classi in altri edifici scolastici a causa dell'assottigliamento della popolazione scolastica. Di recente è stato ristrutturato ed ora ospita la "Casa dell'Arte". Si trova in via Pietro Toselli, a poche centinaia di metri da Largo Canale e in una zona facilmente raggiungibile.

Gaetano Milino

dagli Erei
Settegiorni
Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura
al Golfo

Campagna abbonamenti 2017

Cronaca, attualità, vita della Chiesa, approfondimenti, opinioni.



Rinnova il tuo abbonamento, sostieni la stampa cattolica



...fuori dal coro per dare voce al bene!

Pastorale Familiare

L'equipe diocesana di Pastorale familiare, con i direttori don Giacinto Magro e i coniugi Antonio e Michela Prestia, ha dato il via alla seconda serie di incontri di formazione nei Vicariati. Il tema attorno al quale verteranno gli incontri è "Riflettiamo sulla Amoris Laetitia. 'La sessualità' Liturgia Corporea e cosmica dell'uomo vivente". Come nel primo incontro i comuni della diocesi sono stati divisi in zone per facilitare gli spostamenti. Si è iniziato il 3 marzo, con Mazzarino dove sono confluiti Butera e Riesi. Sabato 4 marzo a Barrafranca per i comuni di Barrafranca e Pietraperzia.

Lunedì 6 marzo l'equipe sarà a Gela. Martedì 7 ad Aidone dove si riuniranno anche i gruppi di Piazza Armerina e Valguarnera. Venerdì 10 marzo a Villarsa dove andranno anche i gruppi di Enna. E sabato 11 marzo a Niscemi. Gli incontri avranno inizio sempre alle ore 20.

Incontro su Maria

"Maria, donna dei nostri giorni" è il tema di un incontro organizzato dalla parrocchia Maria Ss. della Visitazione - chiesa Madre e dall'Associazione Madonna della Catena di Enna. L'incontro, si svolgerà l'8 marzo prossimo giornata internazionale della donna, nella chiesa di San Pietro di Enna con inizio alle 17.30. Il programma prevede una tavola rotonda dal tema "Maria donna del pane, donna gestante, donna di frontiera, donna vera". Seguirà la celebrazione Eucaristica presieduta da don Giuseppe Rugolo. Alle 20 è previsto un momento artistico a cura delle allieve dello "Studio Danza" di M. Rizzo. Un momento di fraternità concluderà l'incontro.

AdP a Barrafranca



L'evoluzione dell'Apostolato della Preghiera dalla sua fondazione sino ad oggi che, per volontà di Papa Francesco, è stato rigenerato quale "Rete Mondiale di Preghiera". Questo il tema che ha riunito, nella chiesa Madre della Divina Grazia di Barrafranca gli aderenti all'Apostolato, alla presenza, tra gli altri, di don Salvatore Nicolosi, responsabile della locale "AdP", del direttore diocesano don Filippo Incardona e del Presidente diocesano Rosario Colianni. A questa Rete, Papa Francesco affida mensilmente la sua intenzione per la quale, in tutto il mondo, i 45 milioni di iscritti sono invitati a pregare e diffonderne il messaggio. Il carisma dell'Apostolato della Preghiera, fondato il 3 dicembre 1844, consiste nel vivere in forma autentica l'offerta della giornata al Sacro Cuore di Gesù e la riparazione Eucaristica, quindi nel pregare e lavorare con spirito missionario per le sfide del mondo identificate dal Papa.

Adorazione in Seminario

Continuano i "Giovedì Vocazionali" (primo giovedì del mese) proposti dalla Comunità del Seminario per questo Anno Pastorale 2016/2017. Giovedì 9 marzo nella cappella del Seminario del S. Cuore, al primo piano del Seminario di Città di Piazza Armerina (via La Bella 3) a partire dalle ore 17 preghiera per le vocazioni con la celebrazione della Messa, l'Adorazione e la Benedizione Eucaristica.

Ritiro Clero



Venerdì 10 marzo si svolgerà il ritiro mensile dei sacerdoti della diocesi. In questo mese una novità riguarda il luogo in cui i sacerdoti si ritroveranno. Infatti dopo più di 25 anni sarà nuovamente la cappella

del Seminario di via La Bella, a partire dalle ore 10, ad accogliere i preti della diocesi. In questo mese di marzo il ritiro sarà dedicato alla Lectio di Quaresima che sarà dettata dal monaco di Bose p. Ludwig Monti (foto).

Settegiorni dagli Erei al Golfo

RICORRENZE Continua la riflessione di don Pino Giuliana sui due secoli della Diocesi (seconda parte)

Bicentenario tra memoria e futuro

Se e qual è l'identità della Chiesa di Piazza Armerina?

L'identità presuppone quella teologica e, nei testi biblici neotestamentari⁴ passa dai destinatari diretti, Chiese, comunità dei battezzati, i loro Vescovi. I testi descrivono pregi e difetti delle varie Chiese, danno consigli, ammonizioni sui rischi o eresie in generale e specifiche, si arriva anche agli "anatemismi" personali. L'identità teologico-pastorale si concretizza (s'incarna) in quella storico-sociale, nella vita del popolo di Dio, nella figura dei suoi Presbiteri, dei Vescovi che, a volte, la denominano.

La non consapevolezza piena e la non complementarità delle differenze d'identità delle singole chiese - mi riferisco ai tempi attuali - si manifesta: 1° nella mancanza di un forte sentimento di appartenenza; 2° in un accentuato atteggiamento campanilistico; 3° nella estraneità tra diocesi vicine (alcune hanno visto avvicinarsi gli stessi Vescovi o hanno avuto Vescovi provenienti dalle diocesi vicine, eppure!); 4° nell'assenza di collaborazione tra diocesi vicine, pur con emergenze, problemi sociali e pastorali comuni.

Banalmente mi chiedo in cosa la Chiesa di Piazza Armerina differisca da quella di Caltanissetta e Nicosia, con cui condividono in parte il territorio provinciale, e quali i legami con i centri regionali politico-amministrativi e i poli universitari? L'identità non è in quello che si fa (simile in tutte le diocesi: sacramenti, devozioni, associazionismo, opere di carità, impegno socio - politico), ma nel come, nell'incidenza, nella qualità, ed ha il suo specifico nella santità. La Chiesa è santa e santificatrice.

L'excursus storico ha interpellato i credenti: ad esempio nei moti che portano all'Unità d'Italia di matrice laica e massonica; nell'avvento della democrazia e il pericolo comunista... per arrivare ai nostri giorni così complessi, non più di altri tempi, ma specifici e con le domande conseguenti. La Chiesa che s'incarna nel tempo, ne coglie i "segni", se ha "una mens dalle larghe vedute prospettiche

che dia fiducia all'azione dell'oggi".

Non si ha memoria di diocesi (nell'ambito di una circoscrizione Metropolitica) che si siano incontrate a immaginare strategie pastorali. È prevalsa una forma diocesana autarchica. Forse, non è stato chiesto ai Vescovi (o bastano loro), forse, ogni vescovo ha i suoi problemi e ne avanza per pensare ad altro. Non sto dimenticando la celebrazione, a scadenza, dei Convegni ecclesiali Regionali e Nazionali (non ho partecipato ma ho studiato gli Atti). Essi hanno supplito e suppliscono, insieme alla Conferenza Episcopale Italiana (CEI), quella regionale (CESI), i Sinodi del passato (che si concludevano con prescrizioni). Non ho una visione della Chiesa seduta ai banchi di scuola o a fare conferenze, parlo di analisi, intese pastorali, di coinvolgimento del popolo di Dio, di renderlo protagonista nella realtà in cui vivono.

Si tende a uniformare la pastorale delle diocesi, superare il regionalismo. Anche nell'insegnamento dei Documenti dei Papi. Sono segno dell'unità della Chiesa, ma possono appiattire e sminuire, o non fare emergere le differenze, le caratteristiche di ogni Chiesa locale, che è circoscritta in un territorio, nelle sue peculiarità e problematicità. Il Clero è la cinghia di trasmissione e lo sarà in forma piena se, comunitariamente, ha consapevolezza dell'appartenenza e dei problemi della Chiesa, in cui è incardinato; cardine, non un sovrappiù, plurivalente.

Rinnovo proposte già avanzate in opportune sedi, che avrebbero l'opportunità favorevole della ricorrenza, o a comin-

ciare da essa:

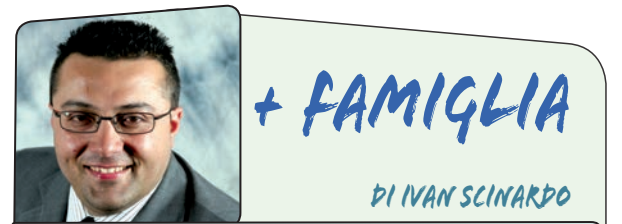
- Ricerche sulla specificità della nostra Chiesa locale: retrospettiva storica e figure esemplari, su: 1° Clero borbonico - Pietà popolare e Confraternite; 2° Questione operaia
- I preti sociali; 3° Le grandi ideologie del Novecento - L'azione cattolica - Il Collateralismo; 4° I cambiamenti culturali e sociali - Post - Concilio e i Movimenti ecclesiali; 5° Ateismo, Scristianizzazione, Soggettivismo - nuova Evangelizzazione e Missione.

- In forma propositiva e prospettiva: La santità esemplare in diocesi; la vita dei movimenti ecclesiali (in fase calante), e i segni dello Spirito con nuove piccole Comunità territoriali; la ripresa di una accentuata emigrazione. Accogliendo i ripetuti insegnamenti di Papa Francesco, in attuazione del Concilio Vaticano II: attenzione e scelta dei Poveri; le sfide della politica locale e europea; la Pace; l'immigrazione; l'Islamismo.

Tutto questo - lo ripeto in conclusione - va visto nella realtà dei comuni⁵ della diocesi da parte di storici (o appassionati) locali, dai nostri studenti nelle Facoltà Teologiche, o nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose. Mi si dirà: "Non stiamo con le mani in mano, lo si sta facendo in una forma piana". Benedetto il Signore! In Lui auspicio una crescente, pertinente, percepita visione unitaria della nostra Chiesa, del suo essere presente comunque nella Storia, e una forte unità operativa condivisa. E la Storia, quella della salvezza, continuerà nel verso giusto. Parafrasando Gesù: "capite i segni meteorologici, e non capite quelli dello Spirito?".

padregiulianariesi@virgilio.it

ti recentemente Barrafranca (1530), Niscemi (1599), Riesi (1647), Valguarnera (1548), Villarsa (1763). Date, comunque, determinanti per gli uni e per gli altri quella dello ius populandi del XV secolo, e il terremoto nella Valle di Noto del 1693. I paesi recenti hanno una piattaforma sociale comune che è quella del feudo, del bracciantato, delle miniere di zolfo. E sono stati questi i motivi del loro sorgere: il rilancio del latifondo con la bonifica di aree malariche o abbandonate, lo sfruttamento delle zone minerarie. Le aree di provenienza e di appartenenza culturale e dialettale sono state l'agrigentino, il nisseno, il calatino. Le diocesi madri Catania, Siracusa. L'assetto amministrativo che vedeva la Sicilia divisa in 23 distretti o comarche, è dato dalle provincie Caltanissetta ed Enna.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Una scuola più aperta e inclusiva!

C'è un mondo che raggruppa giovani, Neet, dropout, analfabeti di ritorno, inoccupati e disoccupati, soggetti con provvedimenti di cautela personale, adulti stranieri a rischio di emarginazione sociale, soggetti appartenenti a minoranze o in situazione di svantaggio. A loro si rivolge il secondo dei 10 bandi del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. L'avviso mette a disposizione un budget complessivo di 20 milioni di euro. Obiettivo primario quello di favorire il rientro nel sistema di istruzione e il completamento degli studi da parte delle giovani e dei giovani adulti. "Investire 20 milioni di euro sulla formazione delle adulte e degli adulti, delle ragazze e dei ragazzi che sono usciti troppo presto dal sistema scolastico o che non hanno completato gli studi significa fare una scelta di campo importante - sottolinea il ministro Valeria Fedeli - significa dare davvero a tutte e tutti gli strumenti per affrontare un momento di crisi e di cambiamento come quello che viviamo. Significa dare a chi parte da una condizione di svantaggio gli strumenti per vivere una cittadinanza piena e non restare ai margini. Significa guardare al futuro, mettendo tutte e tutti nelle condizioni di partecipare al progresso del Paese. Anche per questo abbiamo deciso di raddoppiare lo stanziamento inizialmente annunciato, passando da 10 a 20 milioni di euro". L'avviso pubblico contribuirà a far ottenere a molti giovani adulti un titolo di studio e consentirà loro di avviarsi verso il mondo del lavoro anche attraverso percorsi di alternanza e orientamento, certificazione o aggiornamento delle competenze professionali. Con le risorse a disposizione saranno finanziati percorsi di istruzione di primo livello per il conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo e della certificazione attestante l'acquisizione delle 16 competenze di base connesse all'obbligo di istruzione; percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana, diretti al conseguimento di un titolo attestante il raggiungimento di un livello di conoscenza dell'italiano non inferiore al livello A2 del Quadro comune europeo di riferimento (Qcr) per le lingue elaborato dal Consiglio d'Europa; percorsi di istruzione di secondo livello, per il conseguimento di un diploma dell'istruzione tecnica, professionale e artistica. Le proposte progettuali possono essere presentate dai Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (Cpia) e dalle istituzioni scolastiche statali secondarie di secondo grado che hanno sedi di percorsi di secondo livello per l'istruzione degli adulti, comprese le sedi carcerarie collegate.

info@scinaro.it

Note

⁴ Si veda per Gerusalemme At 11,22; 18,22; Corinto 1Cor 1,2, 2Cor 1,1; Galizia 1Cor 16,1, Gal 1,2; Giudea Gd 1,22; Tessalonica 1Ts 1,1 ; 2Ts 1,1. Giovanni, nell'Apocalisse descrive pregi, difetti delle sette chiese, e annuncia "castighi".

⁵ La Diocesi ha un nucleo di paesi molto antichi, e man mano riedificati su ceppi di storia millenaria, con chiese, palazzi, monumenti artistici unici, casati nobiliari rinomati. In questo nucleo ci sono Gela, Enna, Aidone, Butera, Piazza Armerina, Pietraperzia, Mazzarino. L'altro nucleo è formato da paesi sor-

LA PAROLA

12 marzo 2017

Genesi 12,1-4a
2Timoteo 1,8b-10
Matteo 17,1-9

Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre: «Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!».

(Mc 9,7)

Il Domenica di Quaresima Anno A

Nella seconda domenica di Quaresima, la liturgia della Parola riporta il racconto evangelico della Trasfigurazione, dopo aver presentato il combattimento di Gesù contro il dubbio e la tentazione dell'antico avversario nella I domenica. Il senso profondamente catechetico di questa scelta si comprende meglio nel corso delle altre domeniche quando, accanto a queste due settimane di riflessione intensa sul peccato e sulla morte, vengono dipinte le immagini della donna samaritana, del cieco nato e di Lazzaro; c'è, infatti, una catechesi mistagogica che viene sviluppata a partire da queste figure bibliche che, fin dalle origini della Chiesa, serve ad accompagnare coloro che vogliono essere battezzati per "rinnovare" in Cristo. Oggi, come allora, il bisogno di questa rinascita, per la sapienza della liturgia e per l'amore da parte di Dio stesso, viene accolto e orientato, alla luce dell'esperienza dei primi cristiani, attraverso la catechesi attuale della Chiesa.

Il miracolo della Trasfigurazione, così come raccontato dall'evangelista

Matteo, avviene sei giorni dopo la confessione di Pietro a Cesarea di Filippo. L'evangelista lo introduce direttamente per mostrare la volontà di Gesù di ritirarsi in disparte con alcuni dei discepoli: Pietro, Giacomo e Giovanni. Lo fa senza introduzioni particolari, per puntare l'attenzione direttamente sull'elezione del Maestro nei confronti di coloro che hanno ricevuto la fede e lo seguono; mentre nel riproporre lo stesso contesto desertico della domenica precedente, l'evangelista mostra l'onnipotente forza di un Dio che fa rinascere il proprio Figlio, dopo l'umiliazione del peccato e della morte.

La gloria concessa al Figlio, di cui il volto sul monte brilla come il sole e le vesti divengono bianche, è la stessa che discende su Abram, amico confidente di Dio, che lascia la sua terra e i suoi parenti e diviene padre di una grande famiglia (Gn 12,1ss). La storia della salvezza, che muove i suoi primissimi passi proprio nei passi di Abram, uomo senza figli che, per la fede, diviene figlio di Dio e padre di una moltitu-

dine di figli, anche in Paolo si esalta tramite la stessa elezione che vince le difficoltà e gli impedimenti più seri, perciò dice a Timoteo: "Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo" (2Tm 1,8b).

Appare chiaro, quindi, che la stessa liturgia quaresimale nell'ascolto della Parola vuol riprendere la logica della salvezza attraverso la quale alla vera Vita si giunge dopo la morte e alla gloria dopo la passione. "Il Signore manifesta la sua gloria alla presenza di molti testimoni e fa risplendere quel corpo, che gli è comune con tutti gli uomini, di tanto splendore, che la sua faccia diventa simile al fulgore del sole e le sue vesti uguagliano il candore della neve. Questa trasfigurazione, senza dubbio, mirava a rimuovere dall'animo dei discepoli lo scandalo della croce, perché l'umiliazione della Passione, volontariamente accettata, non scuotesse la loro fede, dal momento che era stata rivelata la grandezza sublime della dignità nascosta del Cristo" (San Leone Magno, Discorsi 51,3-4).

Nel cuore di questo mistero, chia-

a cura di don Salvatore Chiolo

mato Vita, il percorso dell'anima incrocia sentieri di tenebre e paura che spesso riflettono la propria condizione anche nell'alveo delle relazioni sociali, altrettanto buie, tenebrose, ambigue e volubili. È un percorso in cui anche il Figlio di Dio ha voluto mettere i piedi ed il cuore, incrociando gli sguardi di uomini e donne altrettanto condizionati dalle situazioni sociali del tempo; e in tutto questo il suo volto ha brillato perché l'uomo di sempre potesse guardare a Lui anche nel corso dei secoli futuri. La speranza, da quel momento in poi, ha acceso il cuore del mondo brillando di una piccola luce sì, ma inestinguibile. E la vita degli uomini ha ascoltato l'eco di quelle parole: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento" (Mt 17,5). Un'eco di consolazione anche per tutti quelli che cercano la verità con cuore sincero ma non la trovano ancora, perché attanagliati nel dubbio sulla bontà del Padre verso di loro.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

RICORRENZE Continua la riflessione di don Pino Giuliana sui due secoli della Diocesi (seconda parte)

Bicentenario tra memoria e futuro

Se e qual è l'identità della Chiesa di Piazza Armerina?

L'identità presuppone quella teologica e, nei testi biblici neotestamentari⁴ passa dai destinatari diretti, Chiese, comunità dei battezzati, i loro Vescovi. I testi descrivono pregi e difetti delle varie Chiese, danno consigli, ammonizioni sui rischi o eresie in generale e specifiche, si arriva anche agli "anatemismi" personali. L'identità teologico-pastorale si concretizza (s'incarna) in quella storico-sociale, nella vita del popolo di Dio, nella figura dei suoi Presbiteri, dei Vescovi che, a volte, la denominano.

La non consapevolezza piena e la non complementarietà delle differenze d'identità delle singole chiese - mi riferisco ai tempi attuali - si manifesta: 1° nella mancanza di un forte sentimento di appartenenza; 2° in un accentuato atteggiamento campanilistico; 3° nella estraneità tra diocesi vicine (alcune hanno visto avvicinarsi gli stessi Vescovi o hanno avuto Vescovi provenienti dalle diocesi vicine, eppure!); 4° nell'assenza di collaborazione tra diocesi vicine, pur con emergenze, problemi sociali e pastorali comuni.

Banalmente mi chiedo in cosa la Chiesa di Piazza Armerina differisca da quella di Caltanissetta e Nicosia, con cui condividono in parte il territorio provinciale, e quali i legami con i centri regionali politico-amministrativi e i poli universitari? L'identità non è in quello che si fa (simile in tutte le diocesi: sacramenti, devozioni, associazionismo, opere di carità, impegno socio - politico), ma nel come, nell'incidenza, nella qualità, ed ha il suo specifico nella santità. La Chiesa è santa e santificatrice.

L'excursus storico ha interpellato i credenti: ad esempio nei moti che portano all'Unità d'Italia di matrice laica e massonica; nell'avvento della democrazia e il pericolo comunista... per arrivare ai nostri giorni così complessi, non più di altri tempi, ma specifici e con le domande conseguenti. La Chiesa che s'incarna nel tempo, ne coglie i "segni", se ha "una mens dalle larghe vedute prospettiche

che dia fiducia all'azione dell'oggi".

Non si ha memoria di diocesi (nell'ambito di una circoscrizione Metropolitica) che si siano incontrate a immaginare strategie pastorali. È prevalsa una forma diocesana autarchica. Forse, non è stato chiesto ai Vescovi (o bastano loro), forse, ogni vescovo ha i suoi problemi e ne avanza per pensare ad altro. Non sto dimenticando la celebrazione, a scadenza, dei Convegni ecclesiali Regionali e Nazionali (non ho partecipato ma ho studiato gli Atti). Essi hanno supplito e suppliscono, insieme alla Conferenza Episcopale Italiana (CEI), quella regionale (CESI), i Sinodi del passato (che si concludevano con prescrizioni). Non ho una visione della Chiesa seduta ai banchi di scuola o a fare conferenze, parlo di analisi, intese pastorali, di coinvolgimento del popolo di Dio, di renderlo protagonista nella realtà in cui vivono.

Si tende a uniformare la pastorale delle diocesi, superare il regionalismo. Anche nell'insegnamento dei Documenti dei Papi. Sono segno dell'unità della Chiesa, ma possono appiattire e sminuire, o non fare emergere le differenze, le caratteristiche di ogni Chiesa locale, che è circoscritta in un territorio, nelle sue peculiarità e problematicità. Il Clero è la cinghia di trasmissione e lo sarà in forma piena se, comunitariamente, ha consapevolezza dell'appartenenza e dei problemi della Chiesa, in cui è incardinato; cardine, non un sovrappiù, plurivalente.

Rinnovo proposte già avanzate in opportune sedi, che avrebbero l'opportunità favorevole della ricorrenza, o a comin-

ciare da essa:

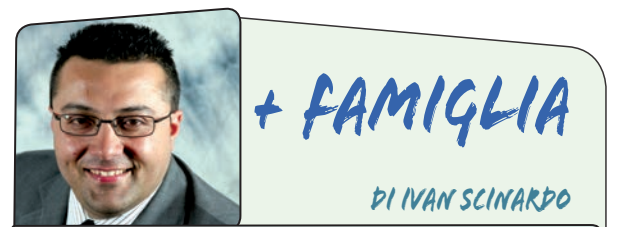
- Ricerche sulla specificità della nostra Chiesa locale: retrospettiva storica e figure esemplari, su: 1° Clero borbonico - Pietà popolare e Confraternite; 2° Questione operaia
- I preti sociali; 3° Le grandi ideologie del Novecento - L'azione cattolica - Il Collateralismo; 4° I cambiamenti culturali e sociali - Post - Concilio e i Movimenti ecclesiali; 5° Ateismo, Scristianizzazione, Soggettivismo - nuova Evangelizzazione e Missione.

- In forma propositiva e prospettiva: La santità esemplare in diocesi; la vita dei movimenti ecclesiali (in fase calante), e i segni dello Spirito con nuove piccole Comunità territoriali; la ripresa di una accentuata emigrazione. Accogliendo i ripetuti insegnamenti di Papa Francesco, in attuazione del Concilio Vaticano II: attenzione e scelta dei Poveri; le sfide della politica locale e europea; la Pace; l'immigrazione; l'Islamismo.

Tutto questo - lo ripeto in conclusione - va visto nella realtà dei comuni⁵ della diocesi da parte di storici (o appassionati) locali, dai nostri studenti nelle Facoltà Teologiche, o nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose. Mi si dirà: "Non stiamo con le mani in mano, lo si sta facendo in una forma piana". Benedetto il Signore! In Lui auspicio una crescente, pertinente, percepita visione unitaria della nostra Chiesa, del suo essere presente comunque nella Storia, e una forte unità operativa condivisa. E la Storia, quella della salvezza, continuerà nel verso giusto. Parafrasando Gesù: "capite i segni meteorologici, e non capite quelli dello Spirito?".

— padregiulianariesi@virgilio.it

ti recentemente Barrafranca (1530), Niscemi (1599), Riesi (1647), Valguarnera (1548), Villarsa (1763). Date, comunque, determinanti per gli uni e per gli altri quella dello ius populandi del XV secolo, e il terremoto nella Valle di Noto del 1693. I paesi recenti hanno una piattaforma sociale comune che è quella del feudo, del bracciantato, delle miniere di zolfo. E sono stati questi i motivi del loro sorgere: il rilancio del latifondo con la bonifica di aree malariche o abbandonate, lo sfruttamento delle zone minerarie. Le aree di provenienza e di appartenenza culturale e dialettale sono state l'agrigentino, il nisseno, il calatino. Le diocesi madri Catania, Siracusa. L'assetto amministrativo che vedeva la Sicilia divisa in 23 distretti o comarche, è dato dalle provincie Caltanissetta ed Enna.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Una scuola più aperta e inclusiva!

C'è un mondo che raggruppa giovani, Neet, dropout, analfabeti di ritorno, inoccupati e disoccupati, soggetti con provvedimenti di cautela personale, adulti stranieri a rischio di emarginazione sociale, soggetti appartenenti a minoranze o in situazione di svantaggio. A loro si rivolge il secondo dei 10 bandi del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. L'avviso mette a disposizione un budget complessivo di 20 milioni di euro. Obiettivo primario quello di favorire il rientro nel sistema di istruzione e il completamento degli studi da parte delle giovani e dei giovani adulti. "Investire 20 milioni di euro sulla formazione delle adulte e degli adulti, delle ragazze e dei ragazzi che sono usciti troppo presto dal sistema scolastico o che non hanno completato gli studi significa fare una scelta di campo importante - sottolinea il ministro Valeria Fedeli - significa dare davvero a tutte e tutti gli strumenti per affrontare un momento di crisi e di cambiamento come quello che viviamo. Significa dare a chi parte da una condizione di svantaggio gli strumenti per vivere una cittadinanza piena e non restare ai margini. Significa guardare al futuro, mettendo tutte e tutti nelle condizioni di partecipare al progresso del Paese. Anche per questo abbiamo deciso di raddoppiare lo stanziamento inizialmente annunciato, passando da 10 a 20 milioni di euro". L'avviso pubblico contribuirà a far ottenere a molti giovani adulti un titolo di studio e consentirà loro di avviarsi verso il mondo del lavoro anche attraverso percorsi di alternanza e orientamento, certificazione o aggiornamento delle competenze professionali. Con le risorse a disposizione saranno finanziati percorsi di istruzione di primo livello per il conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo e della certificazione attestante l'acquisizione delle 16 competenze di base connesse all'obbligo di istruzione; percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana, diretti al conseguimento di un titolo attestante il raggiungimento di un livello di conoscenza dell'italiano non inferiore al livello A2 del Quadro comune europeo di riferimento (Qcr) per le lingue elaborato dal Consiglio d'Europa; percorsi di istruzione di secondo livello, per il conseguimento di un diploma dell'istruzione tecnica, professionale e artistica. Le proposte progettuali possono essere presentate dai Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (Cpia) e dalle istituzioni scolastiche statali secondarie di secondo grado che hanno sedi di percorsi di secondo livello per l'istruzione degli adulti, comprese le sedi carcerarie collegate.

info@scinaro.it

Note

⁴ Si veda per Gerusalemme At 11,22; 18,22; Corinto 1Cor 1,2, 2Cor 1,1; Galizia 1Cor 16,1, Gal 1,2; Giudea Gd 1,22; Tessalonica 1Ts 1,1 ; 2Ts 1,1. Giovanni, nell'Apocalisse descrive pregi, difetti delle sette chiese, e annuncia "castighi".

⁵ La Diocesi ha un nucleo di paesi molto antichi, e man mano riedificati su ceppi di storia millenaria, con chiese, palazzi, monumenti artistici unici, casati nobiliari rinomati. In questo nucleo ci sono Gela, Enna, Aidone, Butera, Piazza Armerina, Pietraperzia, Mazzarino. L'altro nucleo è formato da paesi sor-

LA PAROLA

12 marzo 2017

Genesi 12,1-4a
2Timoteo 1,8b-10
Matteo 17,1-9



Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre: «Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!».

(Mc 9,7)

Il Domenica di Quaresima Anno A

Nella seconda domenica di Quaresima, la liturgia della Parola riporta il racconto evangelico della Trasfigurazione, dopo aver presentato il combattimento di Gesù contro il dubbio e la tentazione dell'antico avversario nella I domenica. Il senso profondamente catechetico di questa scelta si comprende meglio nel corso delle altre domeniche quando, accanto a queste due settimane di riflessione intensa sul peccato e sulla morte, vengono dipinte le immagini della donna samaritana, del cieco nato e di Lazzaro; c'è, infatti, una catechesi mistagogica che viene sviluppata a partire da queste figure bibliche che, fin dalle origini della Chiesa, serve ad accompagnare coloro che vogliono essere battezzati per "rinnovare" in Cristo. Oggi, come allora, il bisogno di questa rinascita, per la sapienza della liturgia e per l'amore da parte di Dio stesso, viene accolto e orientato, alla luce dell'esperienza dei primi cristiani, attraverso la catechesi attuale della Chiesa.

Il miracolo della Trasfigurazione, così come raccontato dall'evangelista

Matteo, avviene sei giorni dopo la confessione di Pietro a Cesarea di Filippo. L'evangelista lo introduce direttamente per mostrare la volontà di Gesù di ritirarsi in disparte con alcuni dei discepoli: Pietro, Giacomo e Giovanni. Lo fa senza introduzioni particolari, per puntare l'attenzione direttamente sull'elezione del Maestro nei confronti di coloro che hanno ricevuto la fede e lo seguono; mentre nel riproporre lo stesso contesto desertico della domenica precedente, l'evangelista mostra l'onnipotente forza di un Dio che fa rinascere il proprio Figlio, dopo l'umiliazione del peccato e della morte.

La gloria concessa al Figlio, di cui il volto sul monte brilla come il sole e le vesti divengono bianche, è la stessa che discende su Abram, amico confidente di Dio, che lascia la sua terra e i suoi parenti e diviene padre di una grande famiglia (Gn 12,1ss). La storia della salvezza, che muove i suoi primissimi passi proprio nei passi di Abram, uomo senza figli che, per la fede, diviene figlio di Dio e padre di una moltitu-

dine di figli, anche in Paolo si esalta tramite la stessa elezione che vince le difficoltà e gli impedimenti più seri, perciò dice a Timoteo: "Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo" (2Tm 1,8b).

Appare chiaro, quindi, che la stessa liturgia quaresimale nell'ascolto della Parola vuol riprendere la logica della salvezza attraverso la quale alla vera Vita si giunge dopo la morte e alla gloria dopo la passione. "Il Signore manifesta la sua gloria alla presenza di molti testimoni e fa risplendere quel corpo, che gli è comune con tutti gli uomini, di tanto splendore, che la sua faccia diventa simile al fulgore del sole e le sue vesti uguagliano il candore della neve. Questa trasfigurazione, senza dubbio, mirava a rimuovere dall'animo dei discepoli lo scandalo della croce, perché l'umiliazione della Passione, volontariamente accettata, non scuotesse la loro fede, dal momento che era stata rivelata la grandezza sublime della dignità nascosta del Cristo" (San Leone Magno, Discorsi 51,3-4).

Nel cuore di questo mistero, chia-

a cura di don Salvatore Chiolo

mato Vita, il percorso dell'anima incrocia sentieri di tenebre e paura che spesso riflettono la propria condizione anche nell'alveo delle relazioni sociali, altrettanto buie, tenebrose, ambigue e volubili. È un percorso in cui anche il Figlio di Dio ha voluto mettere i piedi ed il cuore, incrociando gli sguardi di uomini e donne altrettanto condizionati dalle situazioni sociali del tempo; e in tutto questo il suo volto ha brillato perché l'uomo di sempre potesse guardare a Lui anche nel corso dei secoli futuri. La speranza, da quel momento in poi, ha acceso il cuore del mondo brillando di una piccola luce sì, ma inestinguibile. E la vita degli uomini ha ascoltato l'eco di quelle parole: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento" (Mt 17,5). Un'eco di consolazione anche per tutti quelli che cercano la verità con cuore sincero ma non la trovano ancora, perché attanagliati nel dubbio sulla bontà del Padre verso di loro.

Marco, malato di Sla: "La vita è bella"



La vita è bella e acquista un senso anche nella malattia, se doni te stesso agli altri, a un figlio, a un fratello, a un amico. Se sei riconoscente per quello che hai e non rimugini su ciò che ti manca.

Per la mia riflessione prendo spunto da "La vita è bella" di Roberto Benigni, un film che ho rivisto con grande piacere perché, oltre

dre, la capacità di Guido di rendere edulcorato e comprensibile agli occhi innocenti del figlio, ciò che era assolutamente inconcepibile nella realtà, l'immane tragedia della Shoah, fino a sacrificare la propria vita per salvare il bambino internato nel campo di concentramento.

Dal film arriva il messaggio preciso della necessità di un approccio

a ritenerlo un capolavoro, ha una morale incredibilmente positiva già dal titolo.

"La vita è bella": questa frase apparentemente semplice, per molti addirittura quasi banale, per me rappresenta l'essenza della nostra esistenza. In particolare mi ha colpito, da uomo e da padre, la capacità di Guido di rendere edulcorato e comprensibile agli occhi innocenti del figlio, ciò che era assolutamente inconcepibile nella realtà, l'immane tragedia della Shoah, fino a sacrificare la propria vita per salvare il bambino internato nel campo di concentramento.

cio positivo anche davanti alle più estreme e imprevedibili difficoltà, da cui anch'io ho tratto beneficio. Un atteggiamento che mi sono imposto in quella cupa stanza d'ospedale quando mi è stata diagnosticata la Sclerosi laterale amiotrofica. Dopo una settimana di ricovero, avevo il forte desiderio di vedere mio figlio, la mia famiglia, gli amici. Volevo rivivere la quotidianità, riprendere i contatti con il mondo esterno, riappropriarmi di quel palcoscenico che è la vita.

Lasciando l'ospedale, quel giorno ho iniziato la mia seconda esistenza.

Proprio come dopo il parto, la madre esce con il neonato per tornare a casa, a me è successo per la seconda volta, a 42 anni, con un passato ben definito e un futuro da riprogrammare.

In principio è stato faticoso. Ricordo le molte giornate intrise di tristezza e malinconia, nonché le tante notti passate con le lacrime agli occhi. Nonostante avessi la consapevolezza che, a poco a poco, i muscoli volontari mi avrebbero abbandonato e che avrei assistito inerme a questo inesorabile declino, chi mi conosceva ha potuto constatare che la mia personalità non ha subito metamorfosi: la radice (per fortuna), è rimasta intatta.

Nel mio piccolo-grande dramma, il dispiacere più grande non è stato quello di non riuscire più ad espletare anche le funzioni più semplici, come prendere in mano un bicchiere o una penna, ma di non poter più fare queste e tante altre cose insieme a mio figlio.

Malgrado ciò ho sempre fatto e sempre farò sentire la mia presenza

ogni qualvolta lui ne sentirà la necessità, sperando di essere sempre un punto di riferimento.

La vita è bella e acquista un senso anche nella malattia, se doni te stesso agli altri, a un figlio, a un fratello, a un amico. Se sei riconoscente per quello che hai e non rimugini su ciò che ti manca.

Concludo con la frase di un grandissimo scienziato, Stephen Hawking, malato di Sla: "Abbiamo una sola vita per apprezzare il grande disegno dell'universo, e io di questa vita sono estremamente grato".

Marco Pedde

"Cucina Cattolica": alla scoperta delle ricette dei Santi

Evangeliizzare attraverso le ricette culinarie di una volta che nascevano all'interno dei conventi e delle parrocchie. È la brillante idea del giovane presbitero palermitano don Dario Chimenti, 29 anni, vice parroco della Parrocchia di San Giovanni Battista a Tommaso Natale il quale ha ideato la rubrica "Cucina cattolica", il primo format culinario online che darà la possibilità di gustare e conoscere le migliori ricette del panorama religioso del palermitano.

Il progetto è stato realizzato da don Dario con la collaborazione dello chef Umberto Biondo e i giovani Greta Troia, Francesco Cassano e Salvatore Biondo, i quali si pongono di realizzare l'obiettivo di comunicare ed

evangelizzare in modo moderno e interattivo, sfruttando i social network. "L'idea nasce dalla voglia di fare dei ragazzi della Parrocchia - spiega don Dario Chimenti - ed allora abbiamo pensato di cimentarci in cucina in maniera diversa. Come le buone idee nascono e si concludono a tavola è lì che abbiamo concepito il progetto che vuole dare la possibilità attraverso la cucina di conoscere meglio cosa mangiamo, ma nello stesso tempo di costituire un'associazione attraverso la quale potere fornire alle famiglie meno fortunate un pasto caldo quotidiano". Don Dario ha già parlato del progetto all'Arcivescovo mons. Corrado Lorefice il quale lo ha incoraggiato a proseguire nell'iniziativa, attraverso cui fare

conoscere le ricette tradizionali che venivano - e vengono tutt'oggi - preparate in occasione dei festeggiamenti dei Santi, rendendo accessibile a tutti e con divertimento anche il messaggio della Fede e della cultura cattolica.

Nella prima puntata è stata illustrata la ricetta di Sant'Antonio abate, ovvero la pasta di mandorle a forma di testa di maialino, nella seconda la minestra di riso con patate che faceva la mamma di San Giovanni Bosco e nella terza gli agnolotti bicolore al cacao con ripieno di ricotta gamberi e pistacchio di San Valentino. Nelle prossime puntate le ricette saranno scelte direttamente dai telespettatori tramite un sondaggio su Facebook.

"Non è il solito programma di cucina -

spiega lo chef Umberto Biondo che gestiva un ristorante a Mondello - ma vogliamo accompagnare i nostri spettatori a riscoprire le ricette della cucina cattolica, nate nei conventi che hanno una cultura cristiana ma anche ebraica. Lo faremo attraverso un percorso di spiegazioni anche teologiche per scoprire queste antiche ricette, come sono partite e si sono sviluppate nel tempo e che hanno origini antichissime".

In questo percorso culinario gli spettatori saranno anche accompagnati da alcuni presbiteri che spiegheranno i cenni storici della cucina cattolica attraverso l'uso di prodotti poveri e genuini e anche cosa mangiava Gesù a Nazareth.

In radio le 'Lacrime di Maria' a Siracusa

Da mercoledì 1 marzo, con l'inizio della Quaresima e per tutto il periodo quaresimale, la Basilica della Madonna delle Lacrime, tutti i giorni, si collegherà con l'emittente radiofonica "Radio Una Voce Vicina in Blu" (frequenza Fm104 Mhz - www.radiounavocevicina.it) e, a partire dalle ore 18, trasmetterà una serie di meditazioni sulle Lacrime di Maria a Siracusa, a cura dei presbiteri e dei volontari del Santuario.

Sarà possibile nei giorni successivi seguire le repliche in streaming sulla pagina web del Santuario www.madonnadellelacrime.it e sulla pagina facebook Basilica Santuario Madonna delle Lacrime. Lo ha annunciato don Aurelio Roberto Russo, rettore del Santuario Madonna delle Lacrime, al termine di un incontro con il presidente dell'emittente radiofonica associazione "Radio una voce vicina" prof. Michele Ruma e il comitato di redazione della Radio. "È un concreto esempio di sinergia tra istituzioni della comunità locale - ha detto il rettore don Aurelio - e strumenti di comunicazione di massa, nella prospettiva della crescita comune della società civile".



Don Aurelio Roberto Russo
Rettore del Santuario Madonna delle Lacrime

L'Ecopunto di Villarosa favorisce la green economy

Sono oltre 600 i chilogrammi giornalieri di frazioni secche di rifiuti che vengono conferiti all'Ecopunto di Villarosa gestito dalla cooperativa Liberambiente Enna. Considerando che la popolazione di Villarosa è all'incirca di poco meno di 5 mila abitanti e che la produzione media di rifiuti pro-capite è di circa 1,2 chilogrammi giornalieri significa che nel giro di poco tempo la percentuale di raccolta differenziata effettuata dall'Ecopunto si avvicina al 12%.

Ma l'attività dell'Ecopunto non si ferma solo a questo. Infatti nel centro vengono anche conferiti altri tipi di rifiuti come Raee, plastiche dure, sfalci di potatura, lampadine e batterie. E da poco è stata avviata anche l'attività di raccolta di olio esausto. Ad oggi le tessere emesse dall'Ecopunto per la popolazione di Villarosa sono circa 300. E se si considera che ogni tessera è un nucleo familiare, facendo una media di circa 4 persone a famiglia significa che

interessate alla raccolta differenziata sono non meno di 1200-1500 persone quasi un terzo della popolazione complessiva.

L'Ecopunto collabora anche con il progetto di raccolta differenziata porta a porta che è stato iniziato in via sperimentale nella frazione di Villapriolo. Intanto si è concluso un progetto avviato con le scuole locali che ha visto inizialmente i responsabili dell'Ecopunto andare nelle varie classi, che sono andate a visitare il centro di conferimento. Alcune di queste classi inoltre sono state accompagnate a visitare la piattaforma Morgan's nella zona industriale di Dittaino. La piattaforma si è complimentata con il Comune di Villarosa per la qualità della raccolta. "Siamo soddisfatti di come sta reagendo la comunità - commenta Stefano Di Vita dell'Ecopunto - e dell'accoglienza dell'amministrazione che è pronta a collaborare ogni nuovo progetto che si propone".

Tradizione e sicurezza dei formaggi ennesi

Il Consorzio di Tutela del Piacentinu Ennese Dop e il Consorzio di Tutela della Vastedda della Valle del Belice organizzano pressa la Galleria Civica del Comune di Enna un Workshop dal tema: "Tradizione e Sicurezza dei formaggi a latte crudo e il loro impiego in cucina". Il seminario avrà luogo lunedì 6 marzo, alle ore 18.

Il programma prevede la presenza dei relatori dott.ssa Stefania Carpino, dirigente di ricerca CORFILAC su "Tradizione e sicurezza dei formaggi a latte crudo"; Teresa Armetta, Foodblogger - presidente 'SiciliaSi' su "Vastedda e Piacentinu Ennese nello street food". Seguirà uno Show Cooking di Rosario Umbriaco Street Chef sull'utilizzo della Vastedda e del Piacentinu Ennese nello Street Food e di Francesco Patti Chef - 1* michelin su "L'utilizzo della Vastedda e del Piacentinu Ennese nell'alta ristorazione".

L'ingresso è riservato ad invito, per info e prenotazioni inviare un'email a: marketing@piacentinuennese.it

IL LIBRO

La famiglia in Italia dal divorzio al gender Stile in tempo di barbarie

di **Giancarlo Cerrelli** - **Marco Invernizzi**

Prefazione di Massimo Gandolfini

Sugarco Edizioni 2017. pp. 352, € 25,00



Nella prima parte del volume Marco Invernizzi esamina il processo politico e culturale che ha progressivamente eroso la centralità della famiglia in Italia fino all'esplicita avversità e al considerarla come una delle possibili espressioni affettive, da famiglia a famiglie. Nella seconda parte, Giancarlo Cerrelli, affronta il percorso legislativo e giuridico con il quale la cellula fondamentale della società è diventata una semplice somma di individui. Il testo non vuole essere solo una rassegna di un itinerario distruttivo della famiglia senza la quale crolla la società e si brucia il futuro di un popolo, ma intende offrire uno strumento a una battaglia tutta da vivere con serenità anche se non senza preoccupazioni. Essere contribuito per un impegno di ricostruzione di quanto distrutto da un vero e proprio tsunami da decenni pensato, fortemente voluto e che si è fatto forte anche della connivenza di tanti che avrebbero dovuto e potuto opporre resistenza e dare forza a chi ha combattuto tra mille difficoltà una battaglia che qui studia il "caso italiano" ma che ha caratteri epocali e mondiali. Si tratta di uno strumento che non dovrebbe mancare nelle case di operatori religiosi e culturali, di uomini politici di buona volontà, di educatori, psicologi e sociologi attenti e sensibili.

A.M.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

CRESIMA Saranno i catechisti a presentare i ragazzi al parroco per il sacramento

Niente più padrini a Brindisi



Niente più padrini e madrine alla Cresima. Dal 1° gennaio 2018 nella diocesi di Brindisi – Ostuni a presentare al Vescovo i cresimandi saranno i loro catechisti che li hanno accompagnati nel cammino di preparazione. È la decisione dell'arcivescovo Domenico Caliandro che ha firmato un decreto reso pubblico nei giorni scorsi e firmato il 6 febbraio. «Non ho abolito la figura del padrino e della madrina», precisa Caliandro al telefono, «ma si tratta di un esperimento pastorale che sarà valido per tre anni. Dopodiché insieme ai sacerdoti della diocesi vedremo se

proseguire su questa strada o tornare indietro. Anche prima del 2018 i genitori che lo desiderano possono già chiedere che siano i catechisti a presentare i loro figli per la Cresima». Non cambia nulla per il Battesimo per il quale i genitori del bambino potranno continuare a scegliere padrino e madrina secondo i criteri richiesti dalla Chiesa. La scelta di mons. Caliandro è arrivata dopo aver ascoltato a lungo tutti i sacerdoti della diocesi: «La sollecitazione in questo senso è arrivata proprio da loro», spiega, «alla fine il 98 per cento era d'accordo».

Il motivo di questa scelta è duplice: «Il più delle volte i padrini della Cresima venivano scelti con criteri e finalità molto diversi da quello che intende la Chiesa. Ci sono stati casi, qui a Brindisi ma anche nelle altre diocesi dove sono stato vescovo, di persone, solitamente povere o di modesta estrazione sociale,

che per fare il regalo al padrino e non sfigurare davanti ad amici e parenti hanno organizzato una cerimonia al ristorante facendo un mutuo in banca o, peggio, sono finiti nella morsa degli usurai.

Questo non è bello, sono persone semplici che magari agiscono in buona fede o spinti da un senso di vergogna e non possono rovinarsi economicamente per questo. Il sacramento della Cresima non è la festa e la corsa al regalo ma il dono dello Spirito.

Nella Chiesa antica il padrino era un valore, oggi è diventato quasi un peso, un obbligo economicamente impegnativo da assolvere. In futuro, chi vorrà, potrà festeggiare con un piccolo buffet in parrocchia e in oratorio senza grosse spese. L'altro motivo di questa decisione è legato a un aspetto pastorale: «I catechisti», continua Caliandro, «sono le persone più adatte a presentare i ragazzi perché li conoscono, li seguono per otto anni nella preparazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana e sono le persone che affiancano maggiormente la famiglia nell'educazione

religiosa dei figli. Così, in futuro, sarà proprio il catechista a mettersi al accanto vescovo per presentare alla comunità il ragazzo che chiede la Cresima». La decisione di mons.

Domenico Caliandro non è una novità assoluta: «La diocesi di Lecce ha preso questa decisione già da qualche anno», dice, «non siamo i primi». Di recente, anche il vescovo di Melfi, Gianfranco Todisco ha «congelato» la figura dei padrini per tre anni sottolineando il fatto che molte persone scelte erano inadatte per la scarsa consapevolezza del ruolo da svolgere dal punto di vista educativo e della fede. Decisioni del genere sono comunque in linea con le leggi della Chiesa visto che il Codice di diritto canonico prevede i padrini per i battezzandi o cresimandi non in modo assoluto ma «per quanto è possibile» e che spetta «all'ordinario del luogo stabilire il criterio da seguire nella sua diocesi».

La questione dei padrini nei sacramenti più volte è venuta fuori nel dibattito su Amoris laetitia. In passato, i divorziati risposati non potevano assumere l'incarico di

fare da padrino. Ora dopo il doppio Sinodo sulla famiglia e l'esortazione firmata da papa Francesco questo divieto è caduto: «Amoris laetitia», conclude mons. Caliandro, «è un'opera meravigliosa che chiede di accostarci a ogni singola persona e guidarla alla luce del Vangelo e degli insegnamenti della Chiesa. Il Papa in questo documento dice che c'è una via di salvezza per tutti perché Dio non condanna mai e spetta a noi vescovi il discernimento e riconoscere questo cambiamento nelle persone. La Chiesa si fa amica e compagna di strada come Gesù con i discepoli di Emmaus. Però la pastorale richiede tempi lunghi, quindi anche autorizzare una persona che si trova in una situazione particolare a fare da padrino richiede un'analisi attenta, non è un atto meramente burocratico come pensano purtroppo molti».

ANTONIO SANFRANCESCO
FAMIGLIA CRISTIANA ON LINE
DEL 21 FEBBRAIO 2017

Mons. Grau: "No agli applausi in chiesa"

Monsignor Valentino Miserachs Grau è un grande musicista e soprattutto esperto di musica sacra e liturgica, maestro della Cappella Libeariana nella Basilica Santa Maria Maggiore di Roma ed ha presieduto il Pontificio Istituto di Musica Sacra. Parla della qualità della musica liturgica nelle nostre chiese.

Monsignor Miserachs, secondo lei ascoltiamo in chiesa un buon "prodotto"?

"Non mi piace fare delle generalizzazioni, perché non è il caso. Tuttavia, dico che spesso spacciano per liturgica quella che tale non è. Di più. Credo che alcune volte si arrivi a suonare canzonette, inadatte sia nella musica che nei testi. Eppure il patrimonio della musica liturgica è smisurato".

Da che cosa dipende questo?

"I fattori sono sicuramente molti. Uno di questi, non il solo, è il volontariato che va bene per l'assistenza sociale, non per la musica. Mi spiego. Nelle parrocchie, per comprensibili motivi di bilancio, si lascia campo libero ai volontari nella esecuzione e scelta delle musiche e questo inevitabilmente comporta dei rischi di scadimento o spontaneismo. Credo che occorra una mano esperta, un professionista almeno nel dare lezioni ed avviare bene.

Un altro aspetto è quello di un clima liturgico, perché musica e liturgia camminano di pari passo, molto rilassato verso il basso, figlio di un certo pauperismo che va di moda. Oggi ci vuole molta fede per mandare giù certe cose e alcune celebra-



zioni. La messa è cattolica in quanto universale e al contrario assistiamo a varie messe con cori e canti di varie etnie e luoghi. Siamo davanti alla conseguenza e anche ai problemi di quella che si chiama in-culturazione, figlia dello spirito del Concilio Vaticano II. Intendiamoci, la colpa non è del Concilio, ma di interpretazioni errate che ne sono derivate. Il Vaticano II sulla liturgia è molto chiaro e netto".

Lei parla di canzonette, per quale motivo?

"Perché sia i testi musicali che le parole sono assimilabili a canzonette. Lo scopo è quello del piacere, del gradimento che appunto rende il

tutto simile a canzonette. In quella ottica l'importante non è la qualità, quanto la ricerca dell'attrazione e del consenso, ma non siamo al circo. Il risultato, è lo smarrimento progressivo del senso del sacro e così accade che non solo non si attirano i giovani, ma si perdono i fedeli legati alla tradizione e quelli che a messa andavano da tempo. Non si assicura un buon servizio quando si cerca di annacquare in qualunque campo la verità e la musica per attirare consensi".

Gli applausi?

"Una cosa molto sbagliata. Ora vanno di moda al funerale, al matrimonio e così via in tante occasioni. Si dice che servano per allietare come fossimo in sede mondana. Siamo alla messa va ricordato, non alla osteria. Come dico di no agli applausi, lo stesso valga per batteria, chitarra e altri strumenti durante le celebrazioni liturgiche. Andrebbe al contrario incentivato l'uso dell'organo".

Esiste una sciattezza liturgica oggi?

"Le ripeto che generalizzare non serve e non è corretto. Certo, alcune liturgie sciatte dipendono dal fatto che talvolta si ha una visione del sacro ridotta, che limita la dimensione verticale a vantaggio di quella orizzontale o sociale".

BRUNO VOLPE
DA LAFEDEQUOTIDIANA.IT

A.C.

.....in Breve
Diocesi AG

Trasferita la Curia diocesana di Agrigento. I locali del Collegio dei Ss. Agostino e Tommaso, attiguo al Seminario Arcivescovile, sono stati rinnovati, riammodernati e benedetti lo scorso 24 febbraio dall'Arcivescovo, card. Francesco Montenegro, in occasione della vigilia della solennità di S. Gerlando, Patrono dell'Arcidiocesi. Oltre alla struttura essenziale, costituita dal Vicario Generale, dai Vicari Episcopali di settore e dal Cancelliere, la Curia diocesana agrigentina è suddivisa in quattro dipartimenti: pastorale, amministrativo, ministeriale e giudiziale che contano al loro interno centri, uffici e servizi vari. Secondo le nuove disposizioni del Codice di Diritto Canonico la Curia non ha una funzione puramente burocratica o semplicemente amministrativa, ma eminentemente pastorale nel suo contenuto e nelle sue finalità.

l'angolo della poesia

Maria Ebe Argenti

Maria Ebe Argenti nasce a Milano, trascorre l'infanzia e l'adolescenza nel piacentino ed ora vive con la famiglia a Varese, ai piedi del Sacro Monte. Da alcuni anni si lascia travolgere dalla passione per la poesia in metrica. Ha pubblicato, tra le altre sillogi, "Ebe d'Autunno" (2003), "I Luminosi accenti" (2004), "Il Sogno clandestino" (2006), "C'era una volta il bozzolo" (2012), "E se volasse libero il pensiero" (2012). Partecipa a concorsi letterari e, per una decina di volte, si è classificata ai primi premi. Le sue liriche sono declamate in emittenti radiofoniche. Nel 2010 è stata insignita della "Laurea Apollinaris" per meriti poetici presso l'Università Bicocca di Milano, ra-

tificata dall'Università Pontificia Salesiana di Roma.

Scriva Nicla Morletti di Maria Ebe Argenti: "Poetessa dell'anima, del vivere, del sentire. Le sue poesie, se ben attentamente lette e ben assimilate, hanno la proprietà di far immediatamente rivivere, in persone sensibili e culturalmente ben dotate, un'infinità di ricordi, di sensazioni, spiritualmente toccanti, di palpiti vitali e di reminiscenze felici, sentimentali e appassionate, di ideali sepolti, proprio ed in virtù di una tale e spaziente liricità, nonché per la sublime armonia ritmica e poetica dei versi".

Noli me tângere

Per troppo tempo sei rimasta sola,
ghermita da flessibili sarmenti
che ricoprivano le antiche mura
nascondendoti al sole ed agli eventi;
per troppo tempo la voce del silenzio
urlava il tuo squallore desolante,
la smania di un tepore ritemprante
che addolcisse il soffitto e le pareti.

Non fu buon'accoglienza, quando entrai,
spalancai le finestre e le persiane
bruscamente, rischiando d'accecarti:
troppe ferite, troppe cicatrici.
"Noli me tângere" era scritto ad arte

sull'umida parete scolorita.

Mi rammentai di quei dipinti sacri
di Giotto, del Correggio, di Tiziano
e fu così che m'attirasti a te
con quella forza intrinseca dei deboli;
forse ci somigliammo in quel momento,
prigionieri soltanto di noi stesse
con sogni rosa ancora da sognare.

Nulla c'importa ormai di crepe o rughe
se Dio chiamerà in alto i prigionieri
liberandoli dai soverchi fiati,
donando loro cieli spalancati
e la pace che dura oltre la vita.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

CRESIMA Saranno i catechisti a presentare i ragazzi al parroco per il sacramento

Niente più padrini a Brindisi



Niente più padrini e madrine alla Cresima. Dal 1° gennaio 2018 nella diocesi di Brindisi – Ostuni a presentare al Vescovo i cresimandi saranno i loro catechisti che li hanno accompagnati nel cammino di preparazione. È la decisione dell'arcivescovo Domenico Caliandro che ha firmato un decreto reso pubblico nei giorni scorsi e firmato il 6 febbraio. «Non ho abolito la figura del padrino e della madrina», precisa Caliandro al telefono, «ma si tratta di un esperimento pastorale che sarà valido per tre anni. Dopodiché insieme ai sacerdoti della diocesi vedremo se

proseguire su questa strada o tornare indietro. Anche prima del 2018 i genitori che lo desiderano possono già chiedere che siano i catechisti a presentare i loro figli per la Cresima». Non cambia nulla per il Battesimo per il quale i genitori del bambino potranno continuare a scegliere padrino e madrina secondo i criteri richiesti dalla Chiesa. La scelta di mons. Caliandro è arrivata dopo aver ascoltato a lungo tutti i sacerdoti della diocesi: «La sollecitazione in questo senso è arrivata proprio da loro», spiega, «alla fine il 98 per cento era d'accordo».

Il motivo di questa scelta è duplice: «Il più delle volte i padrini della Cresima venivano scelti con criteri e finalità molto diversi da quello che intende la Chiesa. Ci sono stati casi, qui a Brindisi ma anche nelle altre diocesi dove sono stato vescovo, di persone, solitamente povere o di modesta estrazione sociale,

che per fare il regalo al padrino e non sfigurare davanti ad amici e parenti hanno organizzato una cerimonia al ristorante facendo un mutuo in banca o, peggio, sono finiti nella morsa degli usurai.

Questo non è bello, sono persone semplici che magari agiscono in buona fede o spinti da un senso di vergogna e non possono rovinarsi economicamente per questo. Il sacramento della Cresima non è la festa e la corsa al regalo ma il dono dello Spirito.

Nella Chiesa antica il padrino era un valore, oggi è diventato quasi un peso, un obbligo economicamente impegnativo da assolvere. In futuro, chi vorrà, potrà festeggiare con un piccolo buffet in parrocchia e in oratorio senza grosse spese. L'altro motivo di questa decisione è legato a un aspetto pastorale: «I catechisti», continua Caliandro, «sono le persone più adatte a presentare i ragazzi perché li conoscono, li seguono per otto anni nella preparazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana e sono le persone che affiancano maggiormente la famiglia nell'educazione

religiosa dei figli. Così, in futuro, sarà proprio il catechista a mettersi al accanto vescovo per presentare alla comunità il ragazzo che chiede la Cresima». La decisione di mons.

Domenico Caliandro non è una novità assoluta: «La diocesi di Lecce ha preso questa decisione già da qualche anno», dice, «non siamo i primi». Di recente, anche il vescovo di Melfi, Gianfranco Todisco ha «congelato» la figura dei padrini per tre anni sottolineando il fatto che molte persone scelte erano inadatte per la scarsa consapevolezza del ruolo da svolgere dal punto di vista educativo e della fede. Decisioni del genere sono comunque in linea con le leggi della Chiesa visto che il Codice di diritto canonico prevede i padrini per i battezzandi o cresimandi non in modo assoluto ma «per quanto è possibile» e che spetta «all'ordinario del luogo stabilire il criterio da seguire nella sua diocesi».

La questione dei padrini nei sacramenti più volte è venuta fuori nel dibattito su Amoris laetitia. In passato, i divorziati risposati non potevano assumere l'incarico di

fare da padrino. Ora dopo il doppio Sinodo sulla famiglia e l'esortazione firmata da papa Francesco questo divieto è caduto: «Amoris laetitia», conclude mons. Caliandro, «è un'opera meravigliosa che chiede di accostarci a ogni singola persona e guidarla alla luce del Vangelo e degli insegnamenti della Chiesa. Il Papa in questo documento dice che c'è una via di salvezza per tutti perché Dio non condanna mai e spetta a noi vescovi il discernimento e riconoscere questo cambiamento nelle persone. La Chiesa si fa amica e compagna di strada come Gesù con i discepoli di Emmaus. Però la pastorale richiede tempi lunghi, quindi anche autorizzare una persona che si trova in una situazione particolare a fare da padrino richiede un'analisi attenta, non è un atto meramente burocratico come pensano purtroppo molti».

ANTONIO SANFRANCESCO
FAMIGLIA CRISTIANA ON LINE
DEL 21 FEBBRAIO 2017

Mons. Grau: "No agli applausi in chiesa"

Monsignor Valentino Miserachs Grau è un grande musicista e soprattutto esperto di musica sacra e liturgica, maestro della Cappella Libeariana nella Basilica Santa Maria Maggiore di Roma ed ha presieduto il Pontificio Istituto di Musica Sacra. Parla della qualità della musica liturgica nelle nostre chiese.

Monsignor Miserachs, secondo lei ascoltiamo in chiesa un buon "prodotto"?

"Non mi piace fare delle generalizzazioni, perché non è il caso. Tuttavia, dico che spesso spacciano per liturgica quella che tale non è. Di più. Credo che alcune volte si arrivi a suonare canzonette, inadatte sia nella musica che nei testi. Eppure il patrimonio della musica liturgica è smisurato".

Da che cosa dipende questo?

"I fattori sono sicuramente molti. Uno di questi, non il solo, è il volontariato che va bene per l'assistenza sociale, non per la musica. Mi spiego. Nelle parrocchie, per comprensibili motivi di bilancio, si lascia campo libero ai volontari nella esecuzione e scelta delle musiche e questo inevitabilmente comporta dei rischi di scadimento o spontaneismo. Credo che occorra una mano esperta, un professionista almeno nel dare lezioni ed avviare bene.

Un altro aspetto è quello di un clima liturgico, perché musica e liturgia camminano di pari passo, molto rilassato verso il basso, figlio di un certo pauperismo che va di moda. Oggi ci vuole molta fede per mandare giù certe cose e alcune celebra-



zioni. La messa è cattolica in quanto universale e al contrario assistiamo a varie messe con cori e canti di varie etnie e luoghi. Siamo davanti alla conseguenza e anche ai problemi di quella che si chiama in-culturazione, figlia dello spirito del Concilio Vaticano II. Intendiamoci, la colpa non è del Concilio, ma di interpretazioni errate che ne sono derivate. Il Vaticano II sulla liturgia è molto chiaro e netto".

Lei parla di canzonette, per quale motivo?

"Perché sia i testi musicali che le parole sono assimilabili a canzonette. Lo scopo è quello del piacere, del gradimento che appunto rende il

tutto simile a canzonette. In quella ottica l'importante non è la qualità, quanto la ricerca dell'attrazione e del consenso, ma non siamo al circo. Il risultato, è lo smarrimento progressivo del senso del sacro e così accade che non solo non si attirano i giovani, ma si perdono i fedeli legati alla tradizione e quelli che a messa andavano da tempo. Non si assicura un buon servizio quando si cerca di annacquare in qualunque campo la verità e la musica per attirare consensi".

Gli applausi?

"Una cosa molto sbagliata. Ora vanno di moda al funerale, al matrimonio e così via in tante occasioni. Si dice che servano per allietare come fossimo in sede mondana. Siamo alla messa va ricordato, non alla osteria. Come dico di no agli applausi, lo stesso valga per batteria, chitarra e altri strumenti durante le celebrazioni liturgiche. Andrebbe al contrario incentivato l'uso dell'organo".

Esiste una sciatteria liturgica oggi?

"Le ripeto che generalizzare non serve e non è corretto. Certo, alcune liturgie sciatte dipendono dal fatto che talvolta si ha una visione del sacro ridotta, che limita la dimensione verticale a vantaggio di quella orizzontale o sociale".

BRUNO VOLPE
DA LAFEDEQUOTIDIANA.IT

A.C.

.....in Breve
Diocesi AG

Trasferita la Curia diocesana di Agrigento. I locali del Collegio dei Ss. Agostino e Tommaso, attiguo al Seminario Arcivescovile, sono stati rinnovati, riammodernati e benedetti lo scorso 24 febbraio dall'Arcivescovo, card. Francesco Montenegro, in occasione della vigilia della solennità di S. Gerlando, Patrono dell'Arcidiocesi. Oltre alla struttura essenziale, costituita dal Vicario Generale, dai Vicari Episcopali di settore e dal Cancelliere, la Curia diocesana agrigentina è suddivisa in quattro dipartimenti: pastorale, amministrativo, ministeriale e giudiziale che contano al loro interno centri, uffici e servizi vari. Secondo le nuove disposizioni del Codice di Diritto Canonico la Curia non ha una funzione puramente burocratica o semplicemente amministrativa, ma eminentemente pastorale nel suo contenuto e nelle sue finalità.

l'angolo della poesia

Maria Ebe Argenti

Maria Ebe Argenti nasce a Milano, trascorre l'infanzia e l'adolescenza nel piacentino ed ora vive con la famiglia a Varese, ai piedi del Sacro Monte. Da alcuni anni si lascia travolgere dalla passione per la poesia in metrica. Ha pubblicato, tra le altre sillogi, "Ebe d'Autunno" (2003), "I Luminosi accenti" (2004), "Il Sogno clandestino" (2006), "C'era una volta il bozzolo" (2012), "E se volasse libero il pensiero" (2012). Partecipa a concorsi letterari e, per una decina di volte, si è classificata ai primi premi. Le sue liriche sono declamate in emittenti radiofoniche. Nel 2010 è stata insignita della "Laurea Apollinaris" per meriti poetici presso l'Università Bicocca di Milano, ra-

tificata dall'Università Pontificia Salesiana di Roma.

Scriva Nicla Morletti di Maria Ebe Argenti: "Poetessa dell'anima, del vivere, del sentire. Le sue poesie, se ben attentamente lette e ben assimilate, hanno la proprietà di far immediatamente rivivere, in persone sensibili e culturalmente ben dotate, un'infinità di ricordi, di sensazioni, spiritualmente toccanti, di palpiti vitali e di reminiscenze felici, sentimentali e appassionate, di ideali sepolti, proprio ed in virtù di una tale e spaziente liricità, nonché per la sublime armonia ritmica e poetica dei versi".

Noli me tângere

Per troppo tempo sei rimasta sola,
ghermita da flessibili sarmenti
che ricoprivano le antiche mura
nascondendoti al sole ed agli eventi;
per troppo tempo la voce del silenzio
urlava il tuo squallore desolante,
la smania di un tepore ritemprante
che addolcisse il soffitto e le pareti.

Non fu buon'accoglienza, quando entrai,
spalancai le finestre e le persiane
bruscamente, rischiando d'accecarti:
troppe ferite, troppe cicatrici.
"Noli me tângere" era scritto ad arte

sull'umida parete scolorita.

Mi rammentai di quei dipinti sacri
di Giotto, del Correggio, di Tiziano
e fu così che m'attirasti a te
con quella forza intrinseca dei deboli;
forse ci somigliammo in quel momento,
prigionieri soltanto di noi stesse
con sogni rosa ancora da sognare.

Nulla c'importa ormai di crepe o rughe
se Dio chiamerà in alto i prigionieri
liberandoli dai soverchi fiati,
donando loro cieli spalancati
e la pace che dura oltre la vita.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

I presidenti d'Italia e Cina citano Propsero Intorcetta

“Chi è costui? Un gesuita del Seicento, morto e sepolto a Hangzhou, studioso di Confucio del quale fece conoscere l'opera in Europa”

Il quotidiano La Stampa riporta così le parole che il presidente cinese Xi Jinping rivolge a Mattarella per dimostrare la sua ammirazione verso l'Italia e creare un sodalizio che, iniziato secoli addietro, oggi sembra più attuale che mai.

Prospero Intorcetta, gesuita piazzese, condivide col presidente italiano la sua sicilianità e al contempo ricorda lo “spirito da pionieri” che accomuna i due Paesi.

Anche La Repubblica e Il Corriere della Sera hanno riportato, non senza un certo stupore, le parole di Xi a Mattarella che mostra orgoglioso, di conoscere le comuni origini siciliane che lo legano al suo lontano coterreano padre Prospero Intorcetta.

torcetta.

Da ben dieci anni la Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta, opera instancabilmente per dissipare l'oscura misconoscenza che ha avvolto il gesuita Intorcetta. Soci appassionati e competenti, stretti intorno alla figura del presidente Giuseppe Portogallo, hanno cercato con entusiasmo e caparbià documenti, epistole, manoscritti e quanto potesse dimostrare ciò che

ha dato loro il primo stimolo alla ricerca: l'importanza di Prospero Intorcetta per l'arricchimento del sapere occidentale e orientale al contempo.

L'incontro tra Xi Jinping e Mattarella apertosi con la citazione del piazzese gesuita ne è dimostrazione.

Vanessa Giunta

Autodromo di Pergusa, gli eventi 2017

Partite le manifestazioni ed eventi del 2017 a Pergusa. Il nuovo calendario è stato presentato dal neo presidente dell'Ente Autodromo di Pergusa Mario Sgrò che su quella pista ha anche gareggiato in qualità di pilota già negli anni 70-80.

Calendario 2017

19 marzo - Pergusa Cronostart
Velocità Crono in circuito

30 aprile Trofeo Sicilia 1ª Prova Crono
Velocità in circuito

14 maggio - Donne In Pista
Evento didattico/sportivo dedicato

26- 27-28 maggio - Pergusa Expo
Mostra Scambio auto-moto e ricambi d'epoca

11 giugno - Trofeo Sicilia

2ª Prova Crono - Velocità in circuito

1 luglio - Pergusa Photostory

Mostra Fotografica storico sportiva

29 agosto - 3 settembre - Sicily Beer Fest

Evento turistico/artigianale

10 settembre - Gara Club Pergusa

Velocità in circuito

15 ottobre - 24 Ore Di Sicilia

Velocità in Circuito/Durata

29 ottobre - Trofeo Sicilia

3ª Prova Crono - Velocità in circuito

Gela, ha compiuto cent'anni nonna Maria

Cento candeline sulla torta per Maria D'Angeli Cassarà di Gela. Lo scorso martedì nonna Maria ha tagliato il traguardo e ha festeggiato con una santa messa celebrata da don Giorgio Cilindrello nella parrocchia san Francesco, nell'omonimo quartiere dove è

nata e da sempre vi abita, alla presenza della famiglia e del sindaco Messinese.

Nonna Maria, vedova da diversi anni, ha vissuto un lungo e felice matrimonio dal quale sono nate due figlie (una non c'è più). Maria D'Angeli è nonna di sei nipoti e bisnonna di dieci pronipoti.



Maria D'Angeli tra don Giorgio Cilindrello e il sindaco Messinese



Bonasera neo presidente Uisp

L'ennese Enzo Bonasera è il nuovo presidente regionale Uisp (Unione Italiana Sport). L'elezione al termine del Congresso regionale che si è svolto domenica 19 febbraio all'hotel Federico II di Enna. Bonasera ha una lunga militanza nell'Uisp dove è stato sino a qualche mese fa presidente del Comitato Provinciale ma per tanto tempo anche presidente regionale e vice nazionale della Lega Calcio. Cinquantotto anni, dal 90 dirigente Uisp, Enzo Bonasera ha ricoperto la carica di presidente regionale della Lega Calcio vice nazionale della stessa lega e per 12 anni presidente provinciale Uisp. Adesso andrà a dirigere un ente di promozione sportiva che in tutta la Sicilia conta circa 25 mila tesserati e 14 diversi settori di attività. L'obiettivo prefissato da Bonasera è quello di riportare l'Uisp a quantomeno 35 mila tesserati. Oltre a Bonasera tra i 21 consiglieri regionali anche gli ennesi Giovanni Casano e Ramona Murgano mentre come revisore dei conti anche l'ennese Carlo Di Marco.



**Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta**



Hangzhou (Cina) 3 novembre 2016.
Cerimonia della scoperta del busto di Prospero Intorcetta S. J.

di cooperazione culturale con persone e istituzioni, europei ed asiatici, che perseguono scopi simili è tra gli obiettivi prioritari della Fondazione che, sin dalla sua costituzione, ha voluto essere un punto di riferimento nello sviluppo delle relazioni culturali tra Italia e Cina, attraverso un'attività di studio e di ricerca a carattere storico, economico, sociologico, linguistico, tecnologico e scientifico. La Fondazione si propone altresì di promuovere e valorizzare la realtà territoriale della quale Intorcetta è originario, attraverso la progettazione e la realizzazione di eventi, manifestazioni, mostre e quanto possa essere utile all'affermazione dei principi di una cultura aperta e di dialogo tra popoli, nazioni e civiltà diverse.

La Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta è stata costituita a Piazza Armerina (En) il 28 dicembre 2007 col primario intento di valorizzare la figura storica di Prospero Intorcetta (1625-1696). Gesuita piazzese, missionario in Cina, apportò un significativo contributo alla traduzione in latino delle opere di Confucio e si impegnò per promuoverne la divulgazione in Europa. Rivalutare l'eredità culturale di Prospero Intorcetta, mediatore e interprete tra il mondo cinese e quello europeo, grazie ad una serie di relazioni e rapporti

www.fondazioneintorcetta.info ~ portogallo@fondazioneintorcetta.info

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

IL Buddismo in Italia: la Comunità Dzogchen Merigar

Chögyal Namkhai Norbu nasce nel 1938 Tibet Orientale ed è riconosciuto come reincarnazione del grande maestro dello Dzogchen, Adzam Drukpa (1842-1934), a sua volta reincarnazione del maestro della stessa scuola Padma Karpo (1572-1592). Forte di questi riconoscimenti, riceve un'educazione monastica completa in tutte le scuole tibetane, finalmente prediligendo lo Dzogchen. Nel 1960 il tibetologo Giuseppe Tucci lo invita in Italia, e da allora vive in Occidente. Dal 1964 al 1992 è docente di Lingua e letteratura tibetana e mongola presso l'Istituto Orientale di Napoli. Nel 1976 inizia, in Italia, a impartire insegnamenti di Dzogchen a occidentali, estendendo poi la sua attività agli Stati Uniti, l'Argentina, l'Australia e la Russia. Nello stesso anno fonda la Comunità Dzogchen, un'associazione di persone che pure continuando a vivere nel mondo praticano lo Dzogchen facendo riferimento a un centro (gar). Il gar non è un monastero, e vi risiede solo il custode (gecköd), che peraltro esercita questa funzione per non più di due anni. Ogni gar è gestito da un organo di rappresentanza (gakyil o ganci), composto da tre a nove persone che rimangono in carica per un massimo di tre anni e si dividono in tre sezioni identificate – secondo la tripartizione fra corpo, voce e mente – dai colori giallo per le attività economiche e amministrative, rosso per le attività lavorative e blu per l'insegnamento. Un Gakyil Internazionale presiede alla collaborazione tra i gar. La sede principale della Comunità è stabilita dal 1981 a Merigar, presso Arcidosso, nella zona fra il Monte Amiata e il Monte Labbro già teatro nel secolo XIX dell'epopea di David Lazzaretti, noto come “il profeta dell'Amiata”. Una serie di costruzioni fanno di Merigar un vero e proprio angolo di Tibet in Toscana. A Merigar hanno sede le Shang Shung Edizioni – nate nel 1983 –, l'Istituto Internazionale di Studi Tibetani Shang Shung – fondato nel 1989 e inaugurato alla presenza del Dalai Lama nel 1990 –, la Cooperativa Agricola Biologica Toscana, costituita nel 1991 e che si occupa di organizzare sia l'agricoltura sia gli insediamenti abitativi della comunità; mentre è collegata alla Comunità – pur avendo sede a Roma – l'Associazione per la Solidarietà Internazionale in Asia (A.S.I.A., creata nel 1988). La Comunità Dzogchen fa parte dell'Unione Buddhista Europea. Lo Dzogchen è inquadrabile all'interno del “sistema” nyingma, il quale insegna nove “veicoli”, il più elevato e complesso dei quali è – appunto – il Dzogchen o Dzogchen (“Grande Perfezione”), uno stato libero dal dualismo di soggetto e oggetto che appartiene alla mente in modo originario. Da questo punto di vista, è importante segnalare che la Comunità insiste sul fatto che lo Dzogchen non è legato solo al “sistema” nyingma, posto che si trova anche nel “sistema” o religione bon; che – al di là di questo dato storico – lo Dzogchen, “yoga primordiale”, è presentato non come scuola o tradizione religiosa ma come conoscenza dello stato primordiale della persona, che come tale non dipende da una tradizione culturale e può essere praticato in qualunque contesto; che a Merigar sono insegnate anche pratiche segrete di tipo tantrico, sulle quali Norbu si è peraltro sempre mostrato molto riservato. Anche per ragioni legate alla salute, negli ultimi anni Namkhai Norbu trascorre insieme alla moglie – l'italiana Rosa Tolli – la maggior parte del tempo in Venezuela. Conseguentemente, tutte le attività dell'Associazione per la Solidarietà Internazionale in Asia e dell'Istituto Internazionale di Studi Tibetani Shang Shung a Merigar, sono coordinate rispettivamente dalle famiglie del figlio di Namkhai Norbu – Yeshe Silvano Rinpoche, nato nel 1971 – con la moglie Egle, e da Yuchen Namkhai, nata nel 1971 e sposa di Luigi Ottaviani.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
al Golfo

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X076011680000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso l'1 marzo 2017 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA



Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965